1869

N° 116

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia EREDI BOTTA, via del Castellaccio.

Nelle Provincie del Regno con *vaglia postale* affrancato diretto alla detta Tipografia o dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.

Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.

Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.

Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 42	22	12
Per le Provincie del Regno		» 46	24	13
Svizzera		» 58	31	17
Roma (franco ai confini)		» 52	27	15

FIRENZE, Martedì 27 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

		Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L. 82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		» 112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		» 82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4989 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visto l'articolo 54 degli statuti dell'Accademia di belle arti di Milano, approvati con Nostro decreto del 5 novembre 1860, n. 4412;

Sulla proposta del Nostro ministro segretario di Stato per la pubblica istruzione;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. Il posto di professore d'incisione in rame nell'Accademia di belle arti di Milano è abolito, ed in suo luogo è instituito un posto di professore d'incisione in legno, collo stipendio annuo di lire duemila.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 1° aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

BROGLIO.

Il numero 4993 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposizione del Nostro ministro per gli affari di agricoltura, industria e commercio;

Sentito il Consiglio di Stato;

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico. È approvato l'annesso regolamento per lo impianto di un Istituto forestale nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa, in provincia di Firenze, visto d'ordine Nostro dal ministro predetto.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 4 aprile 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. CICCONE.

REGOLAMENTO *per l'impianto di un Istituto forestale nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa.*

Disposizioni generali.

Art. 1. È fondato un Istituto nelle fattorie di Paterno e Vallombrosa, nello scopo di provvedere alla istruzione tecnica forestale.

Il corso normale dell'insegnamento sarà triennale.

Art. 2. L'insegnamento comprenderà non solo la scienza forestale in tutte le sue parti, ma anche la pratica forestale; ed a tale scopo è annessa al Regio Istituto la foresta di Vallombrosa, la quale sarà amministrata dalla Direzione della scuola.

Gli alunni dell'Istituto dovranno pertanto attendere all'amministrazione della foresta medesima.

Art. 3. Il piano dell'istruzione comprenderà:

Primo anno.

Aritmetica e algebra;
Geonomia, climatologia e dendrologia descrittiva e geografica;
Esercizi di lingua italiana;
Principii di lingua tedesca;
Geometria pura e trigonometria;
Zoologia ed entomologia forestale;
Dendrologia, fisiologia e patologia;
Selvicoltura artificiale;
Statistica forestale e descrizioni statistiche.

Secondo anno.

Storia ed enciclopedia della scienza forestale;
Stereometria, dendrometria, calcolo incrementale e tavole alsometriche;
Selvicoltura naturale;
Ilotomia, ilagogia, chimica e tecnologia forestale;
Sezioni coniche, elementi di calcolo analitico e topografia forestale;
Estimazione, assestamento economico e statica forestale;
Elementi di agricoltura;
Conservazione boschiva ed azienda;
Esercizi di lingua italiana e tedesca.

Terzo anno.

Geometria descrittiva, meccanica e geodesia;
Architettura civile, stradale ed idraulica in rapporto all'arte forestale;
Legislazione e giurisprudenza forestale;
Continuazione degli studi sulla lingua tedesca;
Ordinamento amministrativo forestale.

Personale di insegnamento e Direzione.

Art. 4. La scuola è affidata a due professori e a due assistenti, cioè ad un professore di storia naturale e di economia forestale, ad un professore di matematica pura ed applicata.

Ai riferiti professori sarà dato un assistente per ciascuno.

Uno dei professori sarà incaricato della direzione della scuola.

Saranno ancora aggiunti alla scuola un professore di legislazione e di giurisprudenza, un maestro di lingua tedesca ed un maestro di disegno, sempre che codesti incarichi non possano venir disimpegnati dai professori o dagli assistenti di sopra indicati.

Art. 5. Gli assistenti faranno le ripetizioni in iscuola, suppliranno al bisogno i professori, coopereranno alla istruzione pratica, ed attenderanno ai lavori di cancelleria per l'amministrazione della foresta dell'Istituto.

Art. 6. I professori saranno nominati dal Re, sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio, e a preferenza scelti nel Corpo dell'amministrazione forestale.

Gli assistenti verranno nominati dal Ministero, intesa la Direzione della scuola.

Art. 7. Gli ufficiali forestali nominati professori od assistenti godranno dello stipendio annesso al loro grado, più di una indennità annuale, da determinarsi in principio di ogni anno dal Ministero di agricoltura con decreto da registrarsi alla Corte dei conti.

Art. 8. Il direttore e capo dello Istituto dirige l'istruzione e l'amministrazione così dello stabilimento, che della foresta.

In caso di assenza sarà rimpiazzato dall'altro professore.

Al solo direttore spetta corrispondere col Ministero.

Art. 9. I mezzi di istruzione generale, a cui appartengono specialmente la libreria dello stabilimento ed il gabinetto di storia naturale, sono sotto la dipendenza ed affidati alla custodia e responsabilità del direttore.

Art. 10. Un regolamento da emanarsi dal direttore della scuola, inteso il Consiglio di direzione, provvederà al modo come regolare l'uso di siffatti mezzi di istruzione.

Art. 11. Ogni quindici giorni, ove il bisogno altrimenti non richiegga, i professori, gli assistenti ed i maestri si riuniranno in Consiglio di direzione, e delibereranno su tutto ciò che interessa l'andamento generale dello stabilimento, così dal lato del doppio insegnamento teorico-pratico, che da quello dell'amministrazione.

Uno degli assistenti, designato dal direttore, farà da segretario, e terrà il protocollo delle deliberazioni.

Art. 12. In Consiglio di direzione saranno fissati i libri di testo da darsi agli alunni, gli orari delle lezioni, delle ripetizioni e quello degli studi e degli esperimenti in campagna, le rappresentanze da farsi al Ministero per mutamenti che si stimassero necessari nell'ordinamento della scuola, il piano di economia e quello dei tagli della foresta annessa all'Istituto.

Art. 13. Il direttore presiede al Consiglio, ne eseguo le deliberazioni, e richiama sulle stesse l'attenzione o l'approvazione del Ministero.

Art. 14. In seguito ad approvazione del Consiglio, i professori potranno far litografare le lezioni da essi dettate.

Alunni.

Art. 15. Gli alunni si dividono in *ordinari* e *straordinari.*

Appartengono alla prima categoria quelli che aspirano alla carriera forestale governativa.

Il numero di essi non può eccedere quello di quaranta.

È permesso di ammettere quel numero di alunni straordinari, che sia possibile di convenientemente allogare nei locali dell'Istituto.

Art. 16. Per essere ammesso alla scuola forestale come alunni ordinari, bisognerà presentare:

Un certificato constatante che l'aspirante abbia compiti i 18 anni, nè oltrepassati i 22;

Un certificato di perquisizione criminale e correzionale;

Un certificato comprovante che l'aspirante non è affetto da vizio organico ed è di valida costituzione fisica;

Un atto di fideiussione, ai termini degli articoli 1898 e seguenti del codice civile, di una persona solvibile e tale dichiarata dall'autorità municipale, che guarentisca il pagamento di annue lire 700, e per tre anni.

In mancanza, potrà farsi il deposito presso la prefettura della provincia della somma di lire 700 in moneta legale, da servire pel pagamento dell'ultimo anno.

Verificandosi l'ammissione alla scuola, il Ministero ritirerà l'anzidetta somma e la depositerà in una cassa di depositi e prestiti, rimanendo a beneficio dell'alunno gli interessi che verranno corrisposti dalla cassa medesima.

Nei casi in cui la provincia o il comune assumessero sul loro bilancio il mantenimento di uno o più alunni, si esibirà un certificato della Deputazione provinciale, o della Giunta municipale, dell'iscrizione in bilancio dell'analoga somma.

Il termine per la presentazione delle dimande verrà fissato con decreto del Nostro ministro di agricoltura, industria e commercio.

Art. 17. Gli alunni straordinari debbono presentare tutti i documenti, di cui nel precedente articolo. Possono però essere ammessi qualunque sia la loro età, purchè abbiano compiuta quella di 18 anni.

Art. 18. I prefetti nel trasmettere i documenti al Ministero li accompagneranno con le loro osservazioni.

Art. 19. Gli aspiranti subiranno un esame di ammissione sulle seguenti materie:

Lingua italiana;
Storia patria;
Elementi di geografia;
Elementi di storia naturale;
Aritmetica;
Algebra, fino alle equazioni di secondo grado;
Elementi di geometria piana e solida;
Elementi di fisica e di chimica inorganica ed organica.

Art. 20. L'esame avrà luogo presso la Direzione della scuola.

Il risultato di esso servirà anche a determinare la scelta fra gli aspiranti, ove il loro numero eccedesse quello fissato dall'art. 15.

Il giorno in cui si terranno gli esami sarà indicato con decreto ministeriale.

L'aspirante che non si presenta perde ogni diritto.

Art. 21. Il Ministero può autorizzare brigadieri e guardie governative, che si fossero resi meritevoli di speciali considerazioni, a subire l'esame di ammissione di cui all'articolo 19, e ad assistere alla scuola con la qualità e diritti degli alunni ordinari.

All'ammissione, in questo caso, non fa ostacolo l'età, nè occorre che gli interessati esibiscano i documenti voluti dall'art. 16.

Art. 22. La pensione annua per gli alunni ordinari rimane fissata a lire 700 pagabili in due rate anticipate, l'una al 1° novembre, e l'altra al 1° maggio.

Per quelli straordinari rimane del pari fissata a lire 700 pel 1° triennio, salvo al termine dello stesso ulteriori disposizioni, ove occorressero.

È obbligatorio il pagamento per un anno, in qualunque epoca del medesimo si abbandoni lo Istituto.

Chi pel 30 settembre non abbia dichiarato di volerlo lasciare, si ritiene obbligato per l'anno successivo.

È a carico degli alunni ogni altra spesa per acquisto di libri e di altri mezzi d'istruzione ad uso personale.

Art. 23. Alla fine del 1°, del 2° e del 3° anno scolastico gli alunni subiranno, nell'epoca che verrà determinata, un esame scritto e verbale sulle materie apprese, onde passare alla classe superiore, od essere ammessi allo esame di classifica.

L'esame sarà dato innanzi ad un'apposita Commissione, nominata dal Ministero.

Dell'esito degli esami la Commissione farà rapporto al Minisrero medesimo, che lo farà pubblicare nella *Gazzetta Ufficiale.*

Art. 24. Gli alunni che non raggiungessero l'idoneità, potranno ripetere al principio dell'anno scolastico lo esame su quelle materie in cui fallirono. Riuscendo, passeranno alla classe superiore; diversamente saranno obbligati a ripeterle nell'anno successivo.

La ripetizione delle materie non è ammessa che per una sola volta.

Art. 25. È fissato il numero di 100 punti come rappresentante il massimo di quelli che si possono avere in ogni materia, e 60 come minimo.

Ad ogni alunno sarà rilasciato un certificato degli esami subiti.

Art. 26. Alla fine del 3° anno scolastico gli alunni ordinari subiranno un esame generale su tutte le materie apprese nel corso del triennio.

Il risultato di questo esame, e quindi dei punti ottenuti, formerà base di classifica, ai termini dell'articolo 133 delle istruzioni forestali.

Art. 27. Tutti i posti di capoguardia dell'Amministrazione forestale saranno riservati agli alunni ordinari dello Istituto di Vallombrosa.

Art. 28. Ove per mancanza di posti gli alunni non potessero ottenere la nomina, saranno incaricati delle funzioni di brigadieri con la percezione del relativo stipendio.

Art. 29. Gli alunni sono obbligati a portare l'uniforme dell'Istituto, il quale sarà conforme a quello delle guardie della Amministrazione. Codesta divisa sarà fornita dalla direzione dell'Istituto verso pagamento di lire 200, da farsi per una sola volta, in due rate, l'una all'atto dell'ingresso, l'altra al 15 agosto dell'anno successivo.

Art. 30. Le pene disciplinari saranno:

Ammonizione per parte del direttore;

Ammonizione in presenza del corpo insegnante e degli altri alunni, con annotazione sull'ordine del giorno;

Arresto in camera fino ad otto giorni;

Arresto in sala di disciplina fino ad otto giorni;

Espulsione dall'Istituto.

L'espulsione dallo stabilimento sarà deliberata dal Consiglio di direzione e sottoposta all'approvazione del Ministero.

Nei certificati di esame, di cui agli articoli 25 e 26, si farà apposita menzione delle pene disciplinari subite.

Art. 31. In ogni anno gli alunni ordinari, sotto la direzione di un professore da designarsi dal Ministero, faranno in quell'epoca che verrà determinata dal Ministero medesimo, inteso il Consiglio di direzione della scuola, un'escursione scientifico-pratica nelle foreste sia dello Stato, che di altri corpi morali o dei privati che prestassero il loro assenso.

Gli alunni straordinari potranno far parte della escursione, rimanendo però a loro carico le spese necessarie.

Art. 32. Per la custodia della foresta, non che per quanto possa occorrere all'Istituto, sarà destinato un brigadiere e quel numero di guardie che sarà reputato necessario.

Ad uno di essi agenti sarà affidato l'incarico d'insegnare agli alunni la ginnastica ed il maneggio delle armi.

Disposizioni transitorie.

Art. 33. Qualora gli alunni ordinari nel primo anno raggiungessero il numero di quaranta, non si farà luogo ad ulteriori ammissioni per i due anni consecutivi.

Visto d'ordine di S. M.
Il ministro d'agricoltura, industria e commercio
A. CICCONE.

S. M. sulla proposta del ministro dell'interno ha fatto le seguenti disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale:

Con R. decreto dell'11 aprile 1869:

Carutti di Cantogno comm. Domenico, ministro plenipotenziario ed inviato straordinario presso il Re de' Paesi Bassi, nominato consigliere di Stato.

Con RR. decreti del 1° aprile 1869:

Rossi dottor Luigi, consigliere delegato in Ascoli Piceno, confermato consigliere delegato e per disposizione ministeriale destinato alla prefettura di Modena;

Fildei Lorenzo, id., richiamato in servizio e nominato consigliere di 3ª classe, id. id. di Reggio (Emilia);

Con R. decreto del 4 aprile 1869:

Pulci Francesco, applicato di 1ª classe nell'Amministrazione provinciale, collocato al riposo dietro sua domanda.

Sulla proposta del ministro segretario di Stato per gli affari della guerra S. M. ha in udienza delli 18 aprile 1869 fatte le seguenti disposizioni:

Quaglia cav. Nicola, maggiore nell'arma d'artiglieria comandante in 2° della scuola d'applicazione delle armi di artiglieria e genio, esonerato da detta carica;

Ponzio-Vaglia cav. Emilio, maggiore nell'arma d'artiglieria, nominato comandante in 2° della scuola d'applicazione delle armi d'artiglieria e genio.

Disposizioni fatte nel corpo del Genio navale con decreti dell'11 aprile 1869:

Pedone cav. Raimondo, ingegnere di 2ª classe, promosso alla 1ª classe;

12

APPENDICE

TALE, QUALE!

RACCONTO DI CESARE DONATI

(*Continuazione*) — Vedi il numero 115.

Ma a un tratto la barriera cede sotto il debole urto di quella mano; uno dei due battenti si schiude lentamente, allontanandosi più quanto più Adelina che vi era adossata premeva colla persona. Un lampo di gioia balenò per l'infelice madre, che in quel momento non vedeva altra salute possibile per essa che nell'aprirsi di quella porta. Di notte e di giorno, al caldo e al gelo, per mesi e per anni ella sarebbe stata immobile ad aspettare che le si aprisse il varco fino alla figlia sua; sicchè all'inattesa soddisfazione del suo affannoso desiderio ella non potè tenersi da gettare un grido. Era grido di gioia, di salute, di trionfo; ma tosto soffocato a mezzo da una mano che s'intromise bruscamente a tappare la bocca di Adelina. Al tempo stesso questa fu respinta da persona che usciva, e che pareva voler contenderle l'entrata anelatissima.

Fu un attimo; chè all'atto seguì immediata la parola, susurrata anzichè pronunziata all'orecchio di Adelina:

— Zitto, per carità, altrimenti siamo perdute!

Al fioco lume del lampione, più presto che al suono della voce Adelina riconobbe la sua fedele Carlotta; e oh! gioia ineffabile, sovrumana! ella portava in collo la piccina dormente, tutta involta tra i panni, più che a difesa di lei, ad impedire che destandosi facesse chiasso.

— Silenzio, signora, ripetè con voce sommessamente affannosa la cameriera. Silenzio, che se ci sente quell'orco è capace di venirci a strappare la bambina anco di sull'altare. E in così dire prese Adelina per le vesti e se la tirò dietro quasi strasciconi, finchè svoltata la prima cantonata non ebbero trottato un pezzo oltre.

Giunte che le furono a una giusta distanza dalla casa inospitale Carlotta si fermò, e porgendo ad Adelina cappello e mantello:

— Tenga, le disse, la si ripari che fa molto freddo!

— Cuopri Albertina, disse la madre, respingendo il mantello così necessario per lei in quell'ora.

— La bambina è coperta anco troppo; ne lasci a me il pensiero, rispose autorevolmente Carlotta, ch'era la sola tra le due che avesse la testa a segno.

Dopo ciò ripresero il cammino per le vie solitarie, il cui silenzio era appena rotto leggermente dalla pesta delle due donne che a passi frettolosi incedevano. Per alcun tratto nessuna disse parola, di questo solo curanti, di accrescere, cioè, la distanza che le separava dal vecchio brutale. Bisognose poi di lieve sosta, posarono un istante sedute sul muricciuolo sporgente di un antico palazzo, tanto più che Albertina pareva dar segno di destarsi. Carlotta allora, cercando che la continuasse a dormire, ebbe agio di dire ad Adelina.

— Ho sentito ogni cosa, sa ella? Ma che birbone, Gesù mio, che birbone! A sentire tutte le improperie che disse m'era venuta voglia, non si sa di che! Ma la bimba dormiva, e non credevo che si venisse a' ferri che si venne. Mi canzona?

— Ma perchè non scendesti subito?

— Sie, l'avrei fatta buona. Il vecchio stava in guardia, e tornato su ha ordinato a tutti d'andar a letto e di non aprire a nessuno per chiasso che sentissero all'uscio di casa se avevan caro di starvi. Ed è venuto pure da me, e m'ha fatto il solito fervorino, ma più burbero che cogli altri, e ha voluto vedere la bimba che dormiva, e m'ha imposto d'andarvi anch'io, se no guai a me. Dopo poco, in punta di piedi, gli è torno in camera; m'avesse trovata tuttora levata sa Dio che chiasso avrebbe fatto. Ma io più furba di lui, m'ero cacciata tutta quanta vestita sotto le coperte, e facevo mostra di dormire della grossa. Allora se n'è ito a letto lui pure, e tutto è tornato silenzio dentro in casa.

Ma fuori, oh fuori c'era l'inferno per me; e a sentir lei picchiare e chiamare e disperarsi era uno strazio che l'uguale non augurerei a un cane. Io non poteva più star sulle mosse, e quando m'è parso che il vecchio dovess'essere serrato in camera sua e coricato, mi son fatta animo e son scesa di letto. La bimba dormiva fitto fitto, l'ho rinvoltata per bene, me la son messa in collo, ho preso in fretta un po' di roba per lei, e son uscita a tentoni, senza lume, che m'è voluto un secolo solo per arrivare a trovare il chiavistello dell'uscio di strada. E me ce n'è voluto, sa ella, per tirarlo senza farlo scricchiolare, così impacciata com'ero nelle mani; ma finalmente, quando Dio ha voluto, ci son riuscita, ed eccoci qua.

— Buona Carlotta! esclamò piena di tenerezza Adelina. Quanto ti debbo!

— Che, che! La mi dica piuttosto... scusi veh la libertà; ma si può egli sapere che diavolo sia entrato in corpo al vecchiaccio per fare il tiro che fece?!

Adelina stava per rispondere quando una pesta grave, misurata, sonora si fece udire prossima, nella via traversa a quella in cui si trovavano le due donne. Erano assai probabilmente guardie di questura che perlustravano il quartiere secondo il consueto; ma Adelina e Carlotta non pensavano a ciò, e se lo avessero pensato sarebbe stata la medesima. Si levarono come di scatto tosto che il rumore giunse alle loro orecchie e chetamente ma più in fretta che mai ripresero l'angoscioso cammino.

— E dove andiamo? chiese tra l'affanno del correre Adelina.

— Dove andiamo? ripetè la sua fida compagna, con quell'accento che ben palesa non isperarsi risposta all'interrogazione. Infatti nulla rispose Adelina, nulla soggiunse Carlotta per buon tratto di strada. Poi questa riprese:

— A quest'ora non c'è neppure da risicarsi a battere a una locanda; e poi donne sole, in questo stato; noe, noe, non è capo; e poi ci vorrebber quattrini parecchi, e io non ne ho neppur uno meco.

— E io neppure.

— Di bene in meglio. Ma anco girar tutta notte.... e domani... O senta! sa ella dove s'ha a ire? Dalla Giulia.

— E chi è la Giulia?

— Come! non la conosce? Credevo la conoscesse. L'è la cameriera di que' signori che stan fuor di Porta al Prato, a S. Jacopino, quella ragazza che di tanto in tanto vien a prendermi la domenica per andare a spasso. L'è una buona figliuola, e per questa notte almeno ci darà ricovero.

— Ma a quest'ora? E i padroni?

— Tentiamo la sorte; peggio di così mi par difficile. Tanto, la lo vede, di qui alla porta non c'è di molto; svoltata la strada, ci siamo in due minuti; coraggio, signora, e s'appoggi forte al mio braccio chè la mi pare un po' stancuccia di correre. E quando passeremo dalla portina dinanzi alle guardie, conviene camminare franche come non fosse fatto nostro; tanto non s'hanno fagotti e non ci possono scambiare per ladre; e se chieggono dove si vada.... diremo.... che diremo? insomma qualcosa si dirà. All'acqua ci scalzeremo, dice il proverbio. Ved'ella la porta, eccola là in fondo.

Convien avvertire che al tempo di cui scriviamo, Firenze era tutta quanta circondata da mura, e dalle porte non si entrava nè si usciva in carrozza dopo una cert'ora della sera, senza il beneplacito dei gabellieri, posti a guardia per esigere i balzelli sulle derrate che si portavano dentro. All'Ave Maria o all'ora di notte, che non rammento bene, veniva calato un gran cancello, sicchè solo i pedoni avevano passo libero da una porticina di fianco dove un corpo un po' ba-

Fasella cav. Felice, id. id., id.;
Micheli Alfredo, allievo ingegnere, promosso sottoingegnere di 3ª classe;
Viterbo Francesco, id. id.;
Masdea Odoardo, id. id.;
Vitale Ernesto, id. id.;
Frigeri Enrico, id. id.

Con Regio decreto del 4 corrente mese Manardi Cesare, alunno dell'amministrazione forestale del Regno, venne in seguito ad esame nominato capoguardia della stessa amministrazione forestale con l'annuo stipendio di lire 1000 a far tempo dal 1° maggio p. v.

Disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 4 aprile 1869:

Cometti Giorgio, vicepretore del mandamento di Trescorre (Bergamo), dispensato da ulteriore servizio;

Marenzi Filippo Maria, nominato vicepretore del mandamento di Trescorre (Bergamo).

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

SENATO DEL REGNO.

Nella tornata di ieri si continuò la discussione del progetto di Codice forestale e ne vennero adottati gli articoli dal 13° al 30° inclusive con alcune modificazioni ed aggiunte previe osservazioni in vario senso sulla materia dei senatori Lauzi, Giovanola, Farina, Di Campello, De Vincenzi, Arrivabene, Mameli, De Foresta, Vigliani e De' Gori relatore e del ministro di agricoltura, industria e commercio.

Gli uffizi del Senato, radunatisi ieri prima della seduta pubblica, hanno proceduto alla loro costituzione nel modo seguente:

Ufficio 1°.

Presidente, senatore Lauzi.
Vicepresidente, sen. De Foresta.
Segretario, sen. Manzoni C.
Commissario per le petizioni, sen. Roncalli Francesco.

Ufficio 2°.

Presidente, senatore San Severino.
Vicepresidente, sen. Mameli.
Segretario, sen. Michiel.
Commissario per le petizioni, sen. Cittadella Andrea.

Ufficio 3°.

Presidente, senatore Arrivabene.
Vicepresidente, sen. Amari, prof.
Segretario, sen. Miniscalchi-Erizzo.
Commissario per le petizioni, sen. Farina.

Ufficio 4°.

Presidente, senatore Sauli Fr.
Vicepresidente, sen. De Vincenzi.
Segretario, sen. Costantini.
Commissario per le petizioni, sen. Della Gherardesca.

Ufficio 5°.

Presidente, senatore Panizzi.
Vicepresidente, sen. Pepoli Carlo.
Segretario, sen. Moscuzza.
Commissario per le petizioni, sen. Chiesi.

Presero quindi ad esame i seguenti progetti di legge e nominarono a commissari pei medesimi:

Spese straordinarie per opere idrauliche di 2ª categoria sui bilanci 1869-70 e 71, i senatori Ruschi, Michiel, Amari prof., Varano e Montanari.

Adattamento a carcere di pena del già monastero di San Tommaso nella città di Noto, i senatori De Foresta, Cittadella Andrea, Astengo, Cavalli e Moscuzza.

Abrogazione degli art. 98 e 99 della legge sul reclutamento militare, i senatori De Foresta, San Severino, Farina, Brioschi e Capriolo.

Concessione di terreno sulla spiaggia dei Maronti nell'Isola d'Ischia al signor Angiolo Ranieri per stabilirvi una fabbrica di prodotti chimici, i senatori Meuron, Mameli, Arrivabene, Antonini e Chiesi.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Nella tornata di ieri della Camera, annunziata la morte del deputato conte Enrico Martini e dichiarato vacante il collegio di Crema, si diede seguito alla discussione del bilancio 1869 del Ministero dei lavori pubblici. Furono approvati i capitoli 18, 10 e 20, intorno ai quali ragionarono i deputati Carini, Robecchi, Negrotto, Sormani-Morelli, Serafini, Valerio, Bertea, De Cardenas, Cavallini, Crotti, Marolda-Petilli, Michelini, Asproni, Nisco, Di San Donato, Maurogònato, Lanza Giovanni, Damiani, Merizzi, Nicotera, Lazzaro, il relatore, il presidente del Consiglio e i ministri dei lavori pubblici, di grazia e giustizia, e dell'interno.

Nella stessa tornata il ministro delle finanze presentò un decreto Reale pel ritiro del progetto di legge di fusione delle Banche nazionali sarda e toscana.

MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

DIREZIONE GENERALE DEI TELEGRAFI.

Avviso di concorso per numero 60 posti di alunni telegrafici.

Nei primi giorni di settembre p. v. verranno aperti tre corsi d'istruzione teorico-pratica di telegrafia elettrica presso le Direzioni compartimentali di Firenze, Napoli e Torino.

L'ammissione ai corsi si fa presso tutte le Direzioni compartimentali telegrafiche del Regno, e gli aspiranti dovranno presentare ad una di esse le loro domande non più tardi del 15 maggio, dichiarando quale delle tre scuole (Firenze, Napoli o Torino) desiderino frequentare.

Tali domande saranno in carta da bollo, corredate da documenti, pure in carta da bollo, i quali attestino i postulanti

a) Essere italiani o naturalizzati;

b) Avere età non minore d'anni 18 e non maggiore d'anni 25;

c) Aver soddisfatto all'obbligo di leva, se il loro turno è passato, diversamente, impegnarsi a presentare, a tempo debito, l'attestato di avervi soddisfatto;

d) Essere di regolare condotta comprovata mediante appositi certificati di data non anteriore a 20 giorni, rilasciati, uno dalla cancelleria del tribunale, l'altro dalla più alta autorità di pubblica sicurezza avente giurisdizione nel luogo del domicilio di ciascun postulante;

e) Aver fatto il corso completo di istruzione secondaria liceale o tecnica in un istituto governativo o pareggiato;

f) Avere costituzione sana ed esente da imperfezioni incompatibili col servizio telegrafico, da verificarsi, occorrendo, dall'Amministrazione;

g) Avere mezzi sufficienti per prestare servizio senza retribuzione finchè possano averne una.

L'ammissione al corso si fa in seguito ad esame d'idoneità e di concorso.

L'esame verserà sulle seguenti materie nei limiti del programma che sarà indicato in calce, e sarà sostenuto in concorrenza di quei commessi telegrafici che preferissero rinunziare alla loro posizione per far parte del personale di carriera:

Lingua italiana;
Lingua francese;
Geografia;
Aritmetica;
Fisica ed elementi di chimica;
Calligrafia;
Disegno lineare.

L'esame sarà diviso in quattro sedute, una per giorno, cioè 1ª seduta: Lingua italiana e lingua francese; 2ª seduta: Geografia ed aritmetica; 3ª seduta: Fisica ed elementi di chimica; 4ª seduta: Calligrafia e disegno lineare, pel quale gli aspiranti dovranno presentarsi muniti dell'occorrente.

Ciascuna seduta non durerà più di 9 ore.

La conoscenza di una o più lingue estere, oltre la francese, sarà titolo di preferenza, a parità di condizioni.

A questo esame saranno ammessi i ricorrenti dei quali sarà trovata regolare la domanda dalle Direzioni compartimentali, e avrà luogo presso la sede delle medesime nei giorni 3, 4, 5 e 6 luglio. Consisterà in lavori scritti, da farsi sotto la sorveglianza di funzionari dell'Amministrazione.

I temi saranno identici per tutti gli aspiranti, e saranno spediti dalla Direzione generale al direttore compartimentale, presidente la Commissione di sorveglianza, sotto piego sigillato, da aprirsi soltanto in presenza dei candidati nella seduta in cui dovrà farsene lo svolgimento.

I lavori saranno poi sottomessi al giudizio di una Commissione nominata all'uopo presso la Direzione generale, la quale deciderà del merito assoluto e comparativo.

L'idoneità deve essere riportata in ciascuna materia.

Coloro che avranno fatto miglior prova fra gli idonei saranno ammessi ai corsi pel numero di posti disponibile, e si presenteranno alla scuola, cui avranno dichiarato di volere essere rispettivamente inscritti.

Il corso consterà di circa sessanta lezioni teoriche e sessanta teorico-pratiche, che saranno date entro quattro mesi di tempo consecutivi, facendo possibilmente negli stessi 4 giorni di ogni settimana, due lezioni, l'una teorica, e l'altra teorico-pratica. Nei giorni in cui non si faranno lezioni, si addestreranno gli ammessi al maneggio degli apparati tanto Morse che Hughes.

Compito il corso d'istruzione, avrà luogo un esame in iscritto sulle materie insegnate durante il medesimo, e verserà su temi identici per le tre scuole, spediti dalla Direzione generale. I concorrenti verranno pure assoggettati ad un esperimento di trasmissione e ricevimento per telegrafo innanzi al direttore compartimentale assistito da due altri funzionari.

Una Commissione nominata all'uopo presso la Direzione generale, esaminati i lavori dei concorrenti ed i rapporti dei direttori compartimentali sull'esperimento di trasmissione e ricevimento cui i concorrenti stessi saranno stati assoggettati, giudicherà del merito assoluto e comparativo di essi.

Tutti coloro che risulteranno idonei conseguiranno i posti di alunni e saranno classificati secondo i punti di merito riportati nel concorso, avendosi riguardo, a parità di condizioni, in questa classificazione, alla conoscenza di altre lingue estere, oltre la francese; presteranno servizio di uffiziali ove verranno destinati, ed a misura che saranno disponibili posti di uffiziali di 4ª classe (stipendio lire 1500 annuali) li conseguiranno progressivamente secondo la classificazione ottenuta e i punti di merito che si saranno acquistati durante il loro servizio gratuito, e premessa la presentazione dell'attestato di aver soddisfatto all'obbligo della leva se un tale documento non fosse stato presentato, per ragione di età, al tempo dell'ammissione.

L'Amministrazione non accorderà assegnamento, indennità o sussidio di sorta nè durante il corso, nè durante l'alunnato, nè pel trasferimento alle località ove avviene l'esame di ammissione od ove si fa il corso, nè pel trasferimento agli uffici dove gli allievi saranno destinati.

Programma per l'esame di ammissione al corso teorico-pratico dei telegrafi elettrici.

Lingua italiana e francese — Componimento in ambedue le lingue con buona ortografia e grammatica, consistente nello svolgimento del tema che sarà dettato.

Geografia. — Divisione politica delle cinque parti del mondo — Confini e città principali di ogni Stato — Stati da attraversarsi per andare da un punto di uno ad uno di un altro Stato non finitimo.

Aritmetica. — Operazioni elementari sui numeri interi e decimali e sulle frazioni ordinarie. — Sistema metrico decimale. — Formazione dei quadrati e dei cubi ed estrazione delle relative radici. — Proporzioni e regola del tre. — Equazioni algebriche di 1° grado.

Fisica. — Proprietà generali dei corpi. — Forze e loro equilibrio. — Pendolo. — Equilibrio dei liquidi. — Misura delle densità. — Areometro. — Pressione atmosferica. — Barometro.

Temperatura — Costruzione e uso dei termometri. — Vapori d'acqua, pioggia, neve, nebbia, rugiada — Igrometro.

Proprietà delle calamite — Azioni reciproche tra di esse — Fenomeni magnetici d'induzione. — Metodi di magnetizzazione — Intensità relativa del magnetismo nelle calamite.

Direzione dell'ago magnetico — declinazione — inclinazione — bussole.

Elettrizzamento dei corpi per istrofinio — fenomeni principali — leggi relative — capacità e tensione elettrica nei corpi conduttori — elettroscopii — elettrometri.

Induzione elettro-statica — Elettroforo — Macchine elettriche.

Condensazione elettrica per reciproca influenza — condensatori — elettrometro condensatore.

Bottiglia di Leyda — Batterie — usi di questi stromenti.

Effetti fisiologici, chimici, fisici e meccanici dell'elettricità statica.

Elettricità atmosferica — parafulmini.

Scoperte del Galvani e del Volta — Pila del Volta — Costruzione delle altre pile più usate — effetti fisici, fisiologici e chimici delle correnti elettrice — Applicazioni.

Elettricità sviluppata dalle chimiche azioni — sue leggi — teoria chimica della pila.

Scoperta di Oersted — Galvanometro.

Scoperta di Arago — magnetizzazione elettro-magnetica — calamite temporarie.

Azioni reciproche delle correnti coi magneti — delle correnti fra di loro — Teoria d'Ampère.

Vari modi di ottenere le correnti d'induzione — loro leggi — Magnetismo di rotazione di Arago — Macchine magneto-elettriche — elettromagnetiche — loro effetti.

Correnti termo-elettriche — pile termo-elettriche — loro usi.

Azioni del magnetismo su tutti i corpi — corpi diamagnetici e paramagnetici — leggi relative.

Elettricità propria degli animali — pesci elettrici.

Chimica. — Affinità — cause che la modificano.

Classificazione e nomenclatura chimica dei corpi.

Leggi delle proporzioni definite — delle multiple — Equivalenti chimici — Cenno sulle formule chimiche — Acidi — Basi — Sali.

Ossigeno — Combustione — Azoto — Aria atmosferica — Idrogeno — Acqua — Carbonio — Acido carbonico — Idrogeno carbonato — Gaz illuminante — Acido azotico — Ammoniaca — Zolfo — Acido solforoso — Acido solforico — Idrogeno solforato — Fosforo — Acido fosforico.

Cloro — Acido cloridrico — Sali in generale — Potassa — Soda — Solfato di Soda — Sal marino.

Ferro, zinco, stagno, rame, piombo, mercurio — loro ossidi — caratteri dei loro sali — Solfato di rame.

Argento, oro, platino.

Leghe — loro qualità principali — leghe fusibili.

Firenze, li 31 marzo 1869.

Il Direttore generale
E. D'Amico.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA. — Leggesi nella *France* in data di Parigi, 24 aprile:

Abbiamo detto che Frère-Orban aveva preparato un nuovo lavoro sulle proposte francesi. Questa nota venne consegnata ieri al marchese di La Valette ed è naturale pensare che essa debba avere oggi formato oggetto di nuove spiegazioni fra il capo del gabinetto belga ed i ministri dell'Imperatore.

Crediamo che dove non si giungesse a porsi d'accordo nelle basi di un accomodamento le trattative non verrebbero rotte per questo.

Il signor Frère-Orban recherebbe a Brusselle degli elementi di studio che potranno servire di preludio ad una combinazione accettabile.

Finora le trattative non hanno riguardato che le ferrovie. È noto che il governo belga ha compenetrate nel suo programma talune proposte per la revisione delle tariffe internazionali. Questa questione però non venne accennata che indirettamente poichè nelle circostante fra cui sorse l'incidente essa è subordinata alla decisione che potrà venire adottata riguardo alle ferrovie.

PRUSSIA. — La ordinanza relativa alla convocazione del Consiglio federale della lega doganale germanica è concepita nei termini che seguono:

« Noi Guglielmo per la grazia di Dio re di Prussia ecc. in vista dell'autorità presidiale conferitaci li 8 luglio 1867 col contratto stipulato fra la Confederazione germanica del Nord, la Baviera, il Würtemberg, il Baden e l'Assia, ordiniamo quanto segue:

« Il Consiglio federale della lega doganale germanica viene convocato a radunarsi pel 28 di questo mese in Berlino, ed incarichiamo il presidende del Consiglio della Confederazione di prendere i provvedimenti a tale scopo necessari. »

— Scrivono da Berlino, 24 aprile all'*Havas*:

Il Re, ricevendo la conferenza internazionale che si occupa dei soccorsi pei feriti in tempo di guerra, le ha indirizzate parole lusinghiere e benevolenti. Egli disse di sperare che le attuali deliberazioni della neutralità della bandiera delle ambulanze in tempo di guerra, deliberazioni emanate dalla spontanea iniziativa dei cittadini, regolerebbero la quistione più completamente che non sarebbe stato possibile sin a questo momento di farlo per mezzo di trattati con le Potenze. S. M. finì nel seguente modo:
« Auguro che l'occasione di mettere questi prin-
« cipii in pratica per causa di guerra od a se-
« guito di necessità interne in tempo di pace,
« non si presenti per lunga pezza. Ma, nel caso
« contrario, possa un successo meritato ricom-
« pensare i vostri sforzi! »

MONARCHIA AUSTRO-UNGARICA. — Sabato 24 aprile l'imperatore Francesco Giuseppe ha aperto a Pesth la sessione della Dieta ungherese.

L'imperatore ha detto nel suo discorso che la sessione attuale dovrà essere sopratutto consacrata alle riforme legislative ed amministrative. L'Ungheria possiede un patto fondamentale corrispondente ai bisogni moderni; ma la sua legislazione è antiquata e la sua organizzazione amministrativa è incompatibile col regime parlamentare nonchè col principio di responsabilità ministeriale.

Oltre a ciò la legge elettorale del 1848 ha bisogno di una riforma che inauguri il principio di eguaglianza fra le varie classi della popolazione.

Un'altra serie di riforme concerne il modo di costituzione della Camera alta, la libertà di stampa, il diritto di riunione, l'insegnamento, la legislazione industriale.

Il discorso regio annunzia delle proposte su queste diverse materie respingendo ad un tempo le idee invecchiate e le novità precipitate.

Al suo termine, il discorso constata le relazioni amichevoli della monarchia austro-ungarica con tutte le potenze e le prospettive pacifiche che favoriscono il compimento delle riforme interne.

— Da Vienna 22 aprile scrivono all'*Osservatore Triestino*:

Oggi ebbero luogo le elezioni dei membri della Delegazione dell'Impero nella Camera dei deputati. I Polacchi non si mostrarono meno spontanei degli altri deputati ad eleggere; la Delegazione è quindi ricomposta al completo, con tutti i sostituti. Chi non è a giorno delle nostre condizioni politiche, stupirà vedendo in qual modo succede l'elezione. La Camera rimane passiva, i deputati formano tante curie quante sono le Diete; le curie eleggono il loro candidato; accade che ove non sono che due deputati, l'uno è l'eletto, l'altro il sostituto. Così dovette farsi, per soddisfare alle suscettibilità provinciali, nazionali ed autonome.

AMERICA. — Il Senato ha respinto la nomina del signor Enrico S. Sandford a ministro degli Stati Uniti nella Spagna.

Nuova York, 13 aprile.

Le recenti nomine diplomatiche fatte dal presidente Grant sono generalmente approvate. Il signor Montley, notissimo storico e romanziere, che è stato nominato ministro in Inghilterra, fu ministro in Austria dal 1861 fino al 1867. Il signor Curten, nominato in Russia, fu uno dei più segnalati, tra i governatori degli Stati del Nord, fedeli durante la guerra della secessione. Il Fay che va a Vienna, è nepote del presidente Fay, ed è stato uno dei membri più attivi della Società antischiavista. Il Carlisle va nella Svezia. Fu nemico acerrimo della secessione, e dopo grande fautore della politica di Johnson. Questi quattro individui sono legali.

Nel Belgio è mandato il signor Jones che era amico personale del presidente Lincoln e spesso era consultato a Washington. Il signor Markbreit, che va nella Bolivia, è nativo di Vienna, e fu tenuto dai suddisti lungamente in carcere e patì la fame. Clay va nella Siberia e Bassett ad Haiti e sono entrambi i primi diplomatici di colore che sono stati nominati. Il Pile, che va a Venezuela, era membro del clero metodista, finchè non entrò nell'esercito, ove salì fino al grado di brigadiere generale. (*Morning Post*)

Una corrispondenza da Lipsia al *Journal des Débats* constata l'ottima impressione prodotta in Germania dal recente discorso del marchese di La Valette; contraddice la opinione espressa dal signor Thiers che in Germania vada operandosi una recrudescenza del sentimento federativo ed autonomo, e prosegue così:

Senza dubbio vi ha più di un tedesco malcontento dello stato attuale della Germania, cui ha per tanto tempo desiderato e che gli pareva così bello quando non era che un sogno; tuttavia non è men vero che se bisognasse tornare allo stato di cose prima esistente, i Tedeschi proverebbero un sentimento analogo a quello che noi Francesi proveremmo se ci si proponesse di rinunciare ai telegrafi elettrici e alle ferrovie, di cui tuttavia l'imperfetto ordinamento e il prezzo elevato ci fanno tanto gridare. Nei paesi annessi il governo di Berlino ha saputo molto abilmente tener conto delle suscettibilità lasciando le truppe accantonate nei luoghi in cui sono reclutate e non sostituendo ai funzionari antichi funzionari mandati da Berlino. Ora tutti quelli che hanno appartenuto all'esercito e specialmente quelli delle classi agiate sono risoluti partigiani dell'unità nazionale.

Lo stesso si dica del corpo degli ufficiali del Sud, i quali amerebbero meglio non servire in eserciti microscopici; lo stesso degli scienziati, così influenti in questo paese, e che costituiscono in realtà altrettante missioni prussiane per la parte della Germania che è restata fuori della Confederazione.

---

diale non sarebbe passato a suo agio, tant'ell'era angusta.

Non son molt'anni passati, ed anco i pedoni pagavan gabella dei loro rispettivi corpi transitanti per la portina; l'indegno balzello levato di mezzo, la portina non fu più chiusa ma socchiusa talchè a que' di dentro che uscivano nelle ore notturne non faceva più mestiere dipendere da una guardia assonnata che si compiacesse di aprire; e neppure que' di fuori ebbero più tale molestia, abbenchè non potessero passare franchi a cagione del dazio. Ma gli uni e gli altri, uscendo ed entrando dovevano necessariamente rasentare una specie di camerotto aperto e illuminato vivamente, dove stavano le guardie alla porta e i gabellieri, siechè non era possibile passare inosservati se non nel caso che Morfeo si prendesse il gusto di chiuder gli occhi a tutti quanti gli Arghi, il che non era facile. Questa condizione di cose ha si può dire esistito sino a ieri, dacchè solo da poco le porte vetuste cessarono all'usato ufficio.

Da una di esse che abbiam detto esser quella del Prato, alle Cascine prossimissima, giunsero in brev'ora Adelina e Carlotta. L'orgasmo, l'ora insueta di aggirarsi così sole per le vie, il dubbio che la viva luce improvvisa svegliando del tutto la bimba chiamasse sovr'esse più che mai l'attenzione dei gabellieri, la timidezza propria di chi fugge e di chi è colpito da malanni a cui non ripara, tutto insieme congiunto fu più del bisogno per farle trepidare grandemente nello spingere l'usciolino. E si strinsero una coll'altra, e con passo che voleva esser lento ed era veloce, si diedero a traversare la porta, gettando solo un'occhiata alla sfuggita verso il camerotto temuto.

Coloro che v'erano a guardia, e fu ventura per le fuggenti, preferivano in quella notte dormicchiare attorno all'ampio caldano all'affrontare la nebbia e il vento sotto l'arco della porta. Non tutti dormicchiavano per altro, e alcuno vi fu che allo stropicciar dei piedi e allo struscio delle vesti volse il capo e spinse il collo innanzi per meglio distinguere le persone. E per peggio, era un giovanotto al quale la vista di donne sole all'aspetto giovani anch'esse, fece entrare in corpo una maledetta voglia di farle confondere, se non per altro per vederle a bell'agio. E levatosi ratto da sedere si fece fuori dal bugigattolo per arrestarne il cammino. E già esse tremando tutte si erano fermate, volgendo il capo incerto verso colui che chiamava, quando da fuori si fece innanzi un individuo per entrare in città. Questi guastò colla sua comparsa l'ova nel paniere al libertino gabelliere, il quale si rifece coll'importuno chiedendogli ruvidamente che cosa egli avesse da dazio. Intanto Carlotta, pronta così nei giudizi come negli atti, senza frappor dimora prese Adelina pel braccio e se la tirò dietro quasi di corsa.

Ma la frettolosa sparizione non fu solo notata dal Don Giovanni dei gabellieri, che guardava dietro alle donne col rincrescimento di chi si vede sfuggire una buona occasione di sollazzarsi; anco l'altro, che le aveva vedute di volo, si era egli pure voltato vivamente per meglio guardarle, e fermo sui due piè, non dava risposta all'interrogazione che gli era stata fatta. E nessuno ne diede allora nè poi, avvegnachè messo innanzi non so che pretesto tornò frettoloso su' suoi passi, dietro appunto alle donne che a lor volta frettolosamente si allontanavano. Ma non così che presto non giungesse loro all'orecchio il romore precipitato dei passi di colui che le inseguiva.

Adelina allibì quasi di spavento; Carlotta anch'essa non fu sgombra da timore, ma più coraggiosa della padrona, volse a mezzo e sovente il capo, non cessando di andare; anzi rinforzando il correre più che mai. Tanto più che dal suono dei passi le parve il notturno persecutore guadagnare ognora terreno. L'andare spedito non era da tutti per quelle strade fangose e malamente rischiarate; egli è vero che la paura talvolta mette l'ali al piede, ma questa volta non bastò. Adelina e Carlotta furono raggiunte, oltrepassate, prossimamente a un tabernacolo della Madonna da cui pendeva un lampioncino che la pietà dei fedeli manteneva acceso. Là sotto a quel tabernacolo, appoggiato il dorso alla parete, si pose con brusco movimento l'incognito. Non era più possibile sfuggirlo; chè le donne erano a due passi da lui, ed egli aguzzava lo sguardo e colla mano faceva arco alle ciglia per veder meglio.

E vide infatti, e se gli restava alcun dubbio lo sgombrò tosto dall'animo. Movendo un passo in avanti si trovò faccia a faccia con Adelina e arrestandola con una mano e interrogandola con accento pieno di stupore grandissimo.

— Voi qui? esclamò; e a quest'ora? Ma perchè?!!

Alla nota voce più che all'aspetto Carlotta riconobbe l'incognito; Adelina non così tosto, chè mezzo stordita da tante commozioni diverse forti quasi non connetteva. Ma c'era la cameriera e n'avanzava; massime che essa conosciuto nell'uomo un amico aveva riacquistata intera la padronanza di sè e l'uso della propria lingua che la paura e il correre insino a quel punto tenevano annodata.

Poche parole da una parte e dall'altra servirono a chiarire lo stato rispettivo di quelle persone, che per istranezza di casi si combinavano fuor di porta ad ora così tarda della notte, e il legame che tra esse era nato. E a chiarir pure il leggitore cortese basteranno poche parole; dalle quali apprenderà come l'incognito altri non fosse che il Sarti, venuto alla città col favor della notte per dar sesto a certe sue faccende prima di abbandonarla del tutto. Egli sapeva come non fosse quella buon'aria per lui, dopo il duello, quand'anco Alberto, ch'ei stimava morto, non fosse se non gravemente ferito. Duelli accadono tutti i giorni, come se la legge fosse lettera morta, e gli uomini non avessero trastullo migliore di quello che mette in pericolo la vita; ma di tanti che la passano liscia come un olio, v'è qualcuno talvolta che paga per tutti, tanto per non parere; specie quando le regole consuete del duello non sono osservate, e il combattimento ha più aspetto di carnificina che d'altro, e c'è la flagranza come dicono i criminalisti.

Tutto ciò sapeva il Sarti, e stava in gran timore per la propria sicurezza; e quando abbandonato alla riva dell'Arno opposta a quella dove Alberto era caduto, ei si addentrò nella campagna salendo il dolce declivio di Monte Oliveto, suo primo desiderio fu di batter il tacco alla lesta, e metter parecchie miglia di distanza tra sè e il procuratore del Re. Ma dal desiderare una cosa ad attuarla ci corre, ed ei vide tosto che senza condursi prima alla propria dimora in Firenze non avrebbe potuto allontanarsene per lungo tempo. E gli premeva di conoscere con precisione che fosse divenuto di Alberto; e più di tutto, e sopra ogni altro desiderio, provava vivissimo quello di rivedere Adelina, ed accertarsi che la sventura recente non fosse tornata a danno di lei. Malagevole eragli far ogni cosa nelle poche ore di quella notte; ma ciò non lo trattenne; dappoichè anco col pericolo presentaneo della persona, anco con la certezza di restar vittima del proprio ardimento ei voleva sapere di Adelina e giovarla del suo aiuto ov'ella ne bisognasse.

Il caso lo volle favorire più assai ch'egli non avesse mai osato sperare; ma trovata Adelina, e vedutala in quello stato deplorevole, gli si strinse il cuore amante, e pianse al pianto di lei; e il pianto alternò col prorompere di un'ira quasi feroce nell'udire da Carlotta quello che era avvenuto poche ore innanzi, e la storia delle sevizie passate che a siffatto termine condussero.

(*Continua*)

La propaganda appassionata dei preti e delle donne non può nulla contro l'azione regolare, lenta, tenace, infaticabile di queste grandi forze, tanto più potenti in quanto che si appoggiano sopra principii. Esse hanno trionfato di ben più gravi difficoltà quando erano combattute dal governo prussiano medesimo; esse hanno preparato l'unione della Germania dal 1830 al 1866. Taluno può deplorare questo stato di cose, ma sarebbe inutile il negarlo o il farsi illusioni.

La si voglia o non la si voglia la Germania è fatta. Il movimento sarà rapido in caso di guerra, lento se noi conserviamo la pace, come oggi è probabile. Ma i fiumi non rimontano alla loro sorgente. La Germania, dove la parola *particolarista* è diventata un'ingiuria, non accetterà più le idee della federazione come sembra credere il signor Thiers.

Tuttavia la Germania, anche quella del Nord, avrà ancora molta strada a percorrere per arrivare all'unità, non dico già come questa è in Francia o in Inghilterra, ma come è agli Stati Uniti, i quali possiedono da quasi cent'anni un accentramento a petto del quale l'accentramento della Germania del Nord pare anarchia.

Insomma, per tornare al punto di partenza di questa lettera, siate certi che le assicurazioni del signor La Valette furono qui molto bene accolte ed hanno di molto calmato gli animi: ma siate certi altresì che quello che li calmerebbe meglio ancora, più anche di un disarmo sempre difficile a operare, sarebbe la presenza di ministri parlamentari a Parigi e a Berlino, i quali esprimessero le idee pacifiche dell'opinione pubblica, invece di esprimere quelle dei sovrani.

Quando noi saremo arrivati a questo, a Parigi e a Berlino la politica interna assorbirà tutti gli animi attivi, la pace sarà certa e non vi sarà neppur più bisogno di dichiarazioni pacifiche per rassicurare gli animi inquieti.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

Riferisce il *Giornale di Napoli* del 25:

S. M. ieri inviava in dono al questore cav. Scoppa un anello con grosso diamante e colle sue iniziali, accompagnandolo con una lettera, nella quale si dice molto soddisfatto delle attuali condizioni della sicurezza pubblica di Napoli.

— Questa mattina col treno delle 7 giunsero a Firenze da Roma le LL. AA. RR. il Principe e la Principessa di Baden colla famiglia e seguito. Le LL. AA. hanno preso alloggio all'*Hôtel de la Ville.*

— Le prime corse della stagione ebbero luogo ieri sul gran prato delle Cascine. Fino a pochi anni fa si sarebbe giurato che le corse di Firenze erano il segnale immancabile del guastarsi del tempo, perocchè ben di rado non veniva a disturbarle un insolente acquazzone. Ora non lo diciamo più. Il cielo si è riconciliato con gli amatori dei cavalli, e da qualche anno i Fiorentini possono tranquillamente assistere al gradito divertimento senza bisogno di aprire l'ombrello. Ieri ad una cert' ora le solite paure posero in allarme parecchi, ma dalle due alle tre un vento sano ed elastico cacciò via le nuvole, e un bel sole d'aprile illuminando il vasto orizzonte faceva scintillare il verde smagliante dei prati, il verde più cupo degli alberi che spiegano tutta la loro pompa annosa nei lunghi e pittoreschi viali, e la più lontana cerchia delle colline popolate di ville, che incorniciano lo stupendo quadro delle vallate di Fiesole e di Monte Murello. Una folla compatta, allegra, chiassosa, si sparse di buon'ora lungo i viali e nel gran prato: molti elegantissimi equipaggi erano frammischiati alla gente; e cavalieri dilettanti di corse caracollavano lieti di vedere e di farsi vedere; e dappertutto un brio, un lieto rumore, uno sfavillare di acconciature, un sorridere, un salutarsi, un guardare. Intervenne alle corse anche S. M, il Re in equipaggio di gala, preceduto da uno squadrone di corazzieri nel rinnovato uniforme.

Le corse furono sei, e tutte riuscirono belle per la gara dei corridori e per l'ansietà e la commozione del pubblico. Nessun incidente doloroso ebbe a verificarsi. Il gran premio di quindici mila lire stabilito da S. M. il Re per la quarta corsa, e pei cavalli nati e allevati in Italia non maggiori di quattro anni fu vinto dal cavallo *Marc'Antonio* del conte de Larderel.

Finite le corse, gran parte della popolazione si diffuse per gli ombreggiati viali, parendo quasi un peccato il rientrare prima di sera in città, e rinunziare a quella tepida e serena atmosfera, impregnata di tutti gli effluvi d'una primavera che può dirsi oramai trionfatrice.

— Il conte Terenzio Mamiani, eletto presidente dell'*Associazione nazionale degli asili rurali* in luogo del defunto Matteucci, mandava ai *Comitati filiali* della associazione il messaggio che ci affrettiamo a pubblicare, come che si raccomandi e per l'importanza dell'argomento e per l'autorità della parola.

Non è senza giusta compiacenza pel nostro paese, e con un sentimento più vivo di fede nelle forze e nei portati del progresso e della libertà che citiamo gli splendidi e fecondi resultati di questa Associazione per gli asili rurali; la quale surta dalla privata iniziativa, dal vero ed utile amor pel popolo, di pochi egregi, vanta ora presso a 400 asili aperti in ogni parte d'Italia, e 220 Comitati filiali ne' quali « 2000 persone le più elette d'ogni provincia » prestano l'opera sapiente e filantropica a pro dell'educazione civile e morale delle plebi.

Ecco il messaggio:

AI COMITATI FILIALI.

Eletto da pochi giorni a presidente di questa Associazione dai miei onorandi colleghi, rivolgo affettuosamente a voi la parola, come spesso faceva il mio compianto ed illustre predecessore, per ringraziarvi della cordialità e costante opera vostra nell'adempimento del fine che ci siamo proposti. Discorrerò non del mio fatto che è nullo o tenuissimo, ma sì del fatto dei miei colleghi, nel cui nome intendo sempre di ragionare, e il cui merito e le cui fatiche io m'approprio in questo momento per solo ufficio di rappresentanza.

Non credo di dover mostrare la necessità che questa nostra istituzione si accresca di forza e di autorità, considerando come il da fare superi di molto il già fatto, e quindi la necessità di occuparsene con cura intensa e cotidiana.

E che così sia, poteste da pochi giorni voi stessi persuadervene, leggendo nella *Gazzetta Ufficiale* la statistica degli analfabeti cavata da quella dei matrimoni, la quale ci dà che tre quinti delle nuove famiglie vivono e crescono nell'ignoranza.

Per quanto il Governo con rara sollecitudine si adoperi e voglia gareggiare con i privati di operosità e di zelo, nondimeno l'ignoranza gli va resistendo, e appena è scemata, quasi direi, nella superficie quella delle città e delle grosse borgate. Onde voi dovete ben rallegrarvi che l'Associazione nostra, ponendo ogni cura, diligenza e persistenza nell'applicare il suo Asilo-Scuola fra la gente minuta della campagna, possa in questo tempo mostrare a voi due cose mirabilissime: come in questa sua opera laboriosa e ardua abbia trovato migliaia di uomini che la secondarono e resero agevole, e come dall'affetto e dalla parola siano venuti ad un'azione costante e proficua all'intera nazione.

Il mio predecessore diede a voi delle cifre che certamente, se si considerano i tempi, erano quasi incredibili per il numero de' nostri Comitati filiali costituiti e per le persone elette, di cui essi si componevano: ma io ho voluto che questi vostri colleghi vi fossero noti per nome, perchè vi stringeste fraternamente la mano e ripigliaste animo per proseguire il cammino che, perseverando, ci condurrà in questo porto glorioso del sapere e della virtù.

Quando il nostro Bullettino vi dimostrerà senza interruzione tutto ciò che si opera a dirozzamento delle infime classi, ove si fa sentire la benefica azione dei Comitati filiali, ciascuno saprà a chi debba la patria cotal beneficio, e il nome con riverenza lo serberà nell'animo suo; e accadrà forse spesso, se i Comitati saranno vicini di luogo, che si richiederanno di aiuto e di consiglio. Ond'è che, con queste forze fatte note ad ognuno e riunite, noi confidiamo di ridestare l'affetto e la liberalità dei privati e dei municipi verso la nostra Istituzione: i quali, sapendo di avere per compagni 220 Comitati filiali e 2000 persone le più elette d'ogni provincia, vorranno certamente far sua l'Istituzione, moltiplicando e trasformando le loro scuole inferiori rurali. — Fra questi Comitati dobbiamo, con nostra grande consolazione ed onore, annoverare moltissimi Comizi agrari i quali, invitati a rappresentarci da noi e dagli egregi ministri di agricoltura, industria e commercio, hanno di buon grado acconsentito, riconoscendo come le due Istituzioni fossero nate l'una per l'altra. — E come migliorare l'agricoltura e tornarla in onore, se le menti chiuse ad ogni vero obbediscono ai vecchi errori, che non possono esser distrutti dalle scuole così poche di numero e di bontà?

E potremmo noi disconoscere gli aiuti spontanei e generosi che ci vennero dai buoni parrochi di campagna? — Non conosce quale sia lo stato morale e intellettuale delle campagne chi non stima efficace ed opportuna l'opera intelligente e amorosa del parroco verso le povere plebi agricole; e noi, che spesso ne usiamo, dobbiamo rallegrarcene, poichè non ci venne meno, quantunque i divieti di aiutarci, venuti dall'alto, si siano moltiplicati. Ma i buoni vescovi e i buoni parrochi ne traggono gloria e benedizione dai poveri, riconoscenza da noi e premio dove agli innocenti si risponde. Essi mostrano che vera religione e civiltà vera camminano quasi amanti sorelle, tenendosi strettamente per mano.

Noi crediamo che la Scuola elementare rurale potrà col tempo trasformarsi in Asilo-Scuola, come già venne trattato in vari articoli del nostro giornale dall'illustre Matteucci, in varie circolari firmate dalla direzione e nelle adunanze del Comitato di cui leggeste il resoconto nel *Progresso.* Ma questa trasformazione deve esser lenta e assai pensata; e di ciò noi diamo una testimonianza, che non può esser messa in dubbio da chi la consideri scevro di passione, voglio intendere della circolare a tutti i sindaci d'Italia, che accompagna questo mio scritto a voi, nella quale vengono richiesti con diverse domande dello stato morale, intellettuale ed economico delle loro Scuole inferiori rurali, per conoscere se ve ne siano molte le quali possano, insegnando le stesse cose con migliori metodi, tramutarsi in Asili-Scuola che accolgano l'infanzia. — Da ciò in noi la certezza che il fondamento del grande edificio, che vorremmo innalzare, dell'educazione popolare, sia tale che basti per qualunque tempo: da ciò la certezza che tutta la nazione ha seduto nei banchi delle Scuole infantili fino a leggere a senso, intendere ciò che lesse e farne suo pro con utili libri; da ciò finalmente non diffusa la sola istruzione, ma educato il cuore a morali e civili virtù.

Noi vogliamo dar mano al Governo nell'arduo suo cómpito, ed egli sente, nel giovare a noi, di accrescersi di novelle forze. — Le autorità scolastiche troveranno nei nostri Comitati filiali degli amici, ed essi delle persone pratiche, intelligenti e desiderose di un sì gran bene, che volentieri daranno loro mano. È da questa concordia delle intelligenze che noi ci promettiamo la riuscita felice della nostra impresa. — Guai al mondo, diceva il nostro Lambruschini, se la cooperazione libera dei cittadini e spesse volte un'emula gara non avesse indicato a chi soprasta alla pubblica istruzione migliori modi di provvedervi! — Degli studi nostri intorno lo stato di queste scuole si potranno giovare molto i comuni ed il Governo; e noi fra le 8000 maestre delle Scuole rurali inferiori potremo forse trovarne una metà che potessero diventare direttrici di Asili, e così ammettere l'infanzia in quelle Scuole, ove ancora non fu accolta. Quanto io stimi profittevole e importante l'opera delle maestre nell'istruzione maschile inferiore lo dissi già nella mia relazione a Sua Maestà fino dal settembre 1860, quando ciò era una nuovità per noi; e in essa accennava come l'opera della donna riuscisse convenientissima, insegnando nelle due classi più elementari, per quell'assiduità paziente e affettuosa, che è tutta sua propria.

Ma mentre l'associazione studia il presente e cerca di dare all'Italia un migliore avvenire per questa parte della pubblica istruzione, sussidia in ogni parte d'Italia asili che essa promuove e che sono già pervenuti al numero di 380, come ve lo dimostra lo stato nominativo, che ho voluto facesse parte di questo mio atto. E non bastando anche quest'azione rigeneratrice che si trova nelle forze dell'associazione, essa ha voluto, invitando tutti i sindaci d'Italia, come leggerete nella circolare che vi mando, per un prezzo determinato annuo, assumersi la fondazione di nuovi asili, facendo proprie alcune generali spese.

Infine vi doveva essere una parte non ancora tentata nella nostra impresa che, se era la più difficile, era bene la più necessaria. Moltiplicati i nostri asili, date le norme che credevamo utili perchè avessero sani principii pedagogici e didattici, bisognava sapere se fossero stati applicati opportunamente, e se gli effetti riuscissero quali noi li desideravamo.

Il prospetto nella circolare a voi diretta, e che vi perviene ora col mio scritto così ritardata per la morte del nostro presidente, vi mostra il modo come si possa notare ogni più minuto particolare nell'educazione ed istruzione che si dà in questi istituti. Talchè possiamo noi di qua, non solo conoscere ciò che vi si fa, ma avvertire, dissentire, correggere; e questi prospetti riuniti potranno nella relazione del nostro segretario essere un riscontro sicuro del bene che si fa e del meglio che si potrebbe. Ma essendovi molti degli asili aperti, sussidiati e in formazione che non sono promossi dai Comitati filiali, ma sorti per iniziativa di parroci, di privati, di municipi e di Congregazioni di carità; così, mentre domandiamo ad essi le notizie sopra accennate, li abbiamo posti sotto l'alta direzione dei Comitati filiali, riunendoli per vicinanza ad essi in tanti gruppi. — Per tal modo, lasciando la maggior libertà d'azione a tutti i nostri Comitati filiali, dando vita locale all'Istituzione con tutti quei modi che possano mantenerla a tutti cara e proficua, gli aiuti locali concedendoli a beneficio dell'Istituto che vi si fa nascere, crediamo di aver mostrato col fatto come una grande associazione possa collegarsi potentemente con forze morali ed economiche, senza sopraffare e distruggere quei minori centri che la rappresentano.

Avviviamo con l'opera di tutti e rendiamo sempre più feconda la nostra associazione e con essa partecipiamo alla distruzione dell'ignoranza e dell'ignavia; che, si può dire, affogarono in culla le più sante istituzioni. Dischiudiamo il primo adito al tesoro intellettuale, contentandoci per ora di dirozzare le plebi; e senza mendicare scuole perfette, imitando dallo straniero, diffondiamo il nostro asilo-scuola, che è l'istituzione la più modesta, la più semplice ed economica, e la sola che della scuola fa una seconda famiglia.

Non raccomanderò ai nostri Comitati costituiti di rivaleggiare di zelo e d'intelligenza per accrescere e migliorare i nostri istituti; essi fecero tanto da rendersi esemplari: ma raccomanderò ai comuni, ai privati, a tante opere pie che consumano molto danaro per scopi che non sono dei nostri tempi, di riunirsi in Comitati e di rivolgerlo in gran parte a beneficio di questa associazione, la quale darà alla storia della pubblica istruzione una pagina gloriosa che la malevolenza e le sette non potranno mai cancellare; e all'Italia una generazione di uomini che saprà con amore difendere le conquiste della sua libertà e indipendenza, e rendere perenni le sorgenti della prosperità e della ricchezza pubblica.

Il Presidente
TERENZIO MAMIANI.

— Ci scrivono:

La Deputazione provinciale di Catanzaro ha concesso L. 500 di premio al contadino Francesco Gabrile che il giorno 23 del corrente mese uccideva in conflitto Mancuso Leondido di Aprigliano, uno dei briganti che infestavano quella provincia.

— Sappiamo, scrive la *Perseveranza,* che un'importante quistione sarà discussa fra la ditta Tito di Giovanni Ricordi e la ditta Teodoro Cottrau di Napoli. Quest'ultima accamperebbe delle pretese di proprietà sopra alcuni spartiti musicali di Rossini, di Donizetti, ecc.

L'editore Ricordi ha in questi giorni trasmesso ai municipi d'Italia una circolare di protesta contro le pretese del Cottrau.

— Si legge nella *Gazzetta di Mantova*:

Sappiamo che alla nostra Deputazione provinciale venne presentato un progetto per raccogliere mediante prestito la somma occorrente alla costruzione della linea Mantova-Modena nella parte assunta dalle provincie. Il prestito sarebbe combinato sulle istesse basi di quello recentemente fatto dalla città di Bari e che incontrò tanto favore nel pubblico.

— Da una corrispondenza viennese dell'*Osservatore Triestino* togliamo il brano che segue:

Ho sott'occhio le tabelle complete delle importazioni ed esportazioni generali dell'impero per l'anno 1867 e mi avvedo che l'Ungheria, colla sua popolazione uguale a 3|4, e la sua superficie superiore di 1|3, non fa brillante figura rispetto alla Cisleithania.

Cisleithania 1867.

Merci importate	Fior.	236,415,875
Numerario	»	23,906,460
Merci esportate	»	371,104,715
Numerario	»	19,558,036
Movimento commerciale	Fior.	650,985,086

Ungheria 1867.

Merci importate	Fior.	39,864,439
Numerario	»	239,180
Merci esportate	»	29,753,853
Numerario	»	35,640
Movimento commerciale	Fior.	69,893,112

Il movimento generale dell'Ungheria con 15 milioni di consumatori e produttori, è di 1|10 rimpetto a quello della Cisleithania con 20 milioni; la proporzione è di 1 a 10 mentre dovrebbe essere almeno come 3 a 4 e più forte, se si tiene conto che l'Ungheria è sita in condizioni locali più vantaggiose per la fecondità del suolo, che non i nostri paesi cisleithani.

Per fortuna sembra che il Ministero l'intenda diversamente dagli uomini di partito e non si stanca di promuovere efficacemente il benessere materiale e le opere pubbliche. Oggi riceviamo la notizia che fu conchiuso il trattato fra la Banca anglo-austriaca ed il governo per la costruzione della ferrovia di Cassau a Oderberg, linea di utilità grandissima che apre uno sbocco per la Germania settentrionale e centrale ai prodotti dell'alta Ungheria.

MINISTERO DELLA GUERRA.

PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da uffiziali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

SOCIETA REALE DI NAPOLI

ACCADEMIA DI SCIENZE MORALI E POLITICHE.

Concorso per il premio del 1869.

La Reale Accademia di scienze morali e politiche di Napoli darà un premio alla miglior memoria sul seguente tema:

Socrate, secondo Senofonte, Platone ed Aristotele.

Il concorso è aperto agli scrittori di qualsiasi nazione.

Le memorie debbono essere scritte o in italiano, o in latino, o in francese, senza nome dell'autore, e distinte con un motto il quale dovrà essere ripetuto sopra una scheda suggellata che conterrà il nome dell'autore.

Il premio sarà di lire italiane milledugento.

La memoria premiata sarà pubblicata negli Atti dell'Accademia, e l'autore avrà diritto a dugento esemplari della medesima, rimanendo salvo il suo diritto di proprietà letteraria.

Le memorie debbono essere inviate al segretario della R. Accademia di scienze morali e politiche in Napoli, la quale risiede nella R. Università.

Il termine dell'esibizione è il 30 giugno 1870.

Il Segretario ENRICO PESSINA. — *Il Presidente* M. BALDACCHINI.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Pietroburgo, 26.

È officialmente smentita la voce che l'Imperatore e l'Imperatrice debbano intraprendere nell'estate un viaggio all'estero. Sopratutto è smentita la notizia data da qualche giornale che sia stato progettato un abboccamento tra l'imperatore d'Austria e lo Czar.

Parigi, 26.

Chiusura della Borsa.

	24	26
Rendita francese 3 %	71 32	71 37
Id. italiana 5 %	56 10	56 20
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	480 —	477 —
Obbligazioni	230 —	230 —
Ferrovie romane	51 50	51 —
Obbligazioni	132 —	131 —
Obblig. ferr. *Vitt. Em.* 1863	151 50	151 75
Obbligazioni ferr. merid.	158 —	159 —
Cambio sull'Italia	4 —	4 —
Credito mobiliare francese	253 —	252 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	425 —	423 —
Azioni id. id.	615 —	615 —

Vienna, 26.

Cambio su Londra	123 90	123 10

Londra, 26.

Consolidati inglesi	93 ¼	93 ⅜

Parigi, 26.

La *France* annuncia che i ministri Rouher, La Valette e Gressier hanno concertato la risposta che intendono di dare a Frère-Orban. Il march. di La Valette avrà oggi un'altra conferenza col ministro belga. Tutto indica che la questione cammini verso una conclusione soddisfacente.

Berlino, 26.

Seduta del Parlamento federale. — Il governo annunziò che, oltre l'imposta sull'acquavite, verranno messe delle imposte sul petrolio, sulla birra, sul vetro, sulle stampe e sulle cariche delle Borse. Quest'annunzio produsse grande sensazione. Bismark dichiarò che avrebbe accettato altre misure se il Parlamento fosse per proporle, affine di coprire le spese federali.

Parigi, 26.

Corpo legislativo. — Fu approvato il bilancio straordinario con 226 voti contro 14.

Il progetto di legge sulle pensioni degli antichi soldati fu approvato con 218 voti contro 6.

Il presidente Schneider pronunziò un discorso lodando l'intelligenza e la patriottica devozione della Camera, la quale secondò l'iniziativa liberale dell'imperatore e realizzò progressi saldi e durevoli per la prosperità morale e materiale della Francia. Egli espresse la speranza che la Camera futura avrà gli stessi sentimenti.

Fu quindi data lettura del decreto che dichiara chiusa la sessione.

I deputati partirono gridando: *Viva l'Imperatore.*

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 26 aprile 1869, ore 1 pom.

Tempo generalmente variabile, barometro stazionario, venti variabili e mare calmo.

Nel golfo di Guascogna il barometro si è abbassato di 6 mm. e si è alzato di altrettanto nel centro d'Europa.

Continua il tempo variabile specialmente nel mezzogiorno.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 26 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 72,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 756, 5	mm 756, 5	mm 757, 0
Termometro centigrado	20, 0	22, 0	16, 0
Umidità relativa	47, 0	30, 0	55, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	nuvolo sereno	sereno e nuvoli
Vento direzione	NE	NE	NE
Vento forza	debole	quasi for.	debole

Temperatura massima . . . . + 24,0
Temperatura minima . . . . + 13,0

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO PAGLIANO, ore 8 — Rappresentazione dell'opera-ballo del maestro cav. Verdi: *Don Carlos.*

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — Opera: *L'Ajo nell'imbarazzo* — Ballo: *Galatea.*

ARENA GOLDONI, ore 5 — La drammatica Compagnia diretta da Buonamici rappresenta: *Marcellina — Il Biricchino di Parigi.*

POLITEAMA FIORENTINO — Rappresentazione dell'equestre Compagnia diretta da Davide Guillaume.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente.*

LISTINO UFFICIALE DELLA BORSA DI COMMERCIO (*Firenze*, 27 *aprile* 1869)

VALORI		VALORE NOMINALE	CONTANTI L	CONTANTI D	FINE CORR. L	FINE CORR. D	FINE PROSSIMO L	FINE PROSSIMO D	NOMINALE
Rendita italiana 5 0|0 . . . . god.	1 genn. 1869		»	»	58 42	58 37	»	»	»
Rendita italiana 3 0|0 . . . . . . »	1 aprile 1868		»	»	35 70	35 60	»	»	»
Impr. Naz. tutto pagato 5 0|0 lib.	1 aprile 1868		»	»	77 70	77 60	»	»	»
Obbligaz. sui beni eccles. 5 0|0 »			83 85	83 75	»	»	»	»	»
Az. Regìa coint. Tab. (carta) . . »		500	»	»	633 ½	632	»	»	»
Obb. 6 0|0 Regìa Tab. 1868 Titoli provv. (oro) trattabile in carta »	1 genn. 1869	500	»	»	440 ½	440	»	»	»
Imprestito Ferriere 5 0|0 . . . . »	1 luglio 1868	840	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. del Tesoro 1849 5 0|0 p. 10 »	id.	480	»	»	»	»	»	»	»
Azioni della Banca Naz. Toscana »	1 genn. 1869	1000	1800	1780	»	»	»	»	»
Dette Banca Naz. Regno d'Italia »	1 genn. 1869	1000	»	»	»	»	»	»	1950
Cassa di sconto Toscana in sott. »		250	»	»	»	»	»	»	»
Banca di Credito italiano . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Azioni del Credito Mobil. ital. »							»	»	»
Obbl. Tabacco 5 0|0 . . . . »		1000	»	»	»	»	»	»	»
Azioni delle SS. FF. Romane. . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Dette con prelaz. pel 5 0|0 (Antiche Centrali Toscane) . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle SS. FF. Rom. »		500	140	»	»	»	»	»	»
Azioni delle ant. SS. FF. Livor. »	1 luglio 1868	420	»	»	»	»	»	»	»
Obblig. 3 0|0 delle suddette OD »	id.	420	»	»	»	»	»	»	205
Obblig. 5 0|0 delle SS. FF. Mar. »		500	»	»	»	»	»	»	178
Azioni SS. FF. Meridionali . . . »	1 genn. 1869	500	»	»	291	290 ½	»	»	»
Obbl. 3 0|0 delle dette . . . . . . »	1 aprile 1868	500	»	»	168 ½	168	»	»	»
Obb. dem. 5 0|0 in s. comp. di 11 »	id.	505	»	»	»	»	»	»	»
Dette in serie non comp. . »		505	»	»	»	»	»	»	435
Dette in serie picc. . . . . »		505	»	»	»	»	»	»	»
Obbl. SS. FF. *Vittorio Emanuele* »	id.	500	»	156	»	»	»	»	»
Imprestito comunale 5 0|0 . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto in sottoscrizione. . . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Detto liberate . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
Imprestito comunale di Napoli »		150	»	»	»	»	»	»	»
Detto di Siena . . . . »		500	»	»	»	»	»	»	»
5 0|0 italiano in piccoli pezzi . . »	1 luglio 1868		»	»	»	»	»	»	»
3 0|0 idem . . . . »	1 aprile 1868		»	»	»	»	»	»	58 ¾
Imprestito Nazion. piccoli pezzi »			»	»	»	»	»	»	36 ¼
Nuovo impr. della città di Firenze in oro 1 aprile		250	176	175	»	»	»	»	78 ½
Obbl. fondiarie del Monte dei Paschi 5 0|0 . . .		500	»	»	»	»	»	»	405

CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D	CAMBI	Giorni	L	D
Livorno	8			Venezia eff. gar.	30			Londra . . . a vista			
dto.	30			Trieste	30			dto.	30		
dto.	60			dto.	90			dto.	90	25 87	25 82
Roma	30			Vienna	30			Parigi . . . a vista		103 ¾	103 ½
Bologna	30			dto.	90			dto.	30		
Ancona	30			Augusta	30			dto.	90		
Napoli	30			dto.	90			Lione	90		
Milano	30			Francoforte	30			dto.	90		
Genova	30			Amsterdam	30			Marsiglia	90		
Torino	30			Amburgo	90			Napoleoni d'oro		20 79	20 77
								Sconto Banca 5 0|0			

PREZZI FATTI

5 0\|0 58 45 - 40 - 42 ½ f. c. — Impr. Naz. 5 0\|0 77 60 f. c. — Azioni Regia Tab. 632 f. c. — Obbl. 3 0\|0 SS. FF. Merid. 168 f. c.

Il sindaco: A. MORTERA.

Bando giudiciale.

Si rende pubblicamente noto che in virtù di decreto del tribunale civile di San Miniato del dì 8 aprile 1869, innanzi al sottoscritto cancelliere, uffiziale delegato, avrà luogo nella mattina del 28 maggio prossimo avvenire, a ore 10 ant., la vendita volontaria di una casa di proprietà dei minorenni del fu Felice Chellini, posta in questa terra, segnata di numero civico 276, e precisamente nella piazza denominata degli Erbaggi, parrocchia di San Michele Arcangelo, rappresentata ai numeri catastali, sezione G, particelle di numero 48 e 49, articolo di stima 35, area braccia quadrate 240, pari a metri quadrati 81 60, rendita imponibile 108 52 catastale, pari a lire it. 91 16, per il valore di lire 4880, da rilasciarsi al maggiore e migliore offerente con tutti i patti ed oneri e condizioni stabilite nel relativo bando di vendita.

Le carte tutte relative alla suddetta vendita trovansi depositate in questa cancelleria per rendersi ostensibili a chiunque voglia prenderne cognizione.

Dalla cancelleria della pretura di Fojano della Chiana.

Li 21 aprile 1869.

Il cancelliere, uffiziale delegato
DENTI dottor CARLO.

Registrato il suo originale con marca da bollo da lire una e cent. dieci, immediatamente annullata col bollo di questa cancelleria.

Il cancelliere
1054 - DENTI.

Avviso.

Il tribunale civile di Grosseto con sentenza del 23 aprile corrente ha ordinato che debba procedersi nella udienza dell'11 maggio p. f a nuovo incanto dei seguenti stabili esecutati alle istanze di Luigi Bulgarini di Grosseto in danno di Giuseppe Benvenuti, R. impiegato residente a Genova, cioè:

1. Una casa detta del Biliardo sita in Castiglioni della Pescaja, in via Borgo Maestro, a confine Moretti, Piazzaletto, ecc., per lire 2958 18.

2. Una casa posta in Castiglioni, a confine fratelli Spadini, Barsotti, via Montalto, ecc., per lire 396 09.

3. Una cantina posta sotto un salone dello Spedale di Castiglioni, per lire 52 68.

4. Uno stabile in Castiglioni presso la Fiumara, a confine Carini, Bartolommei, per lire 824 83.

5. Una vigna posta nel territorio di Castiglioni, a confine via vicinale, Concini-Antinori, per lire 2355 11.

1062 LUIGI BULGARINI.

Adozione.

(*Estratto dal suo originale che si conserva nella cancelleria della Corte d'appello di Catania, sezione civile*).

La Corte d'appello di Catania, sezione civile, composta dai signori:

Comm. Camillo Longo, primo pres.
Cav. Andrea Gallo, consigliere.
Pasquale Patti, id.
Mario Pattavina, id.
Cav. Giuseppe Amato Barcellona, id.

Sulla dimanda di Antonino Vasta Vao, domiciliato in Aci Reale, per omologarsi l'adozione in di lui favore fatta dallo zio Francesco Vasta nel giorno 19 febbraio 1869, registrata al n. 609, innanti il primo presidente di detta Corte;

Riunita in Camera di consiglio;

Sentita la relazione fatta dal consigliere signor Gallo;

Sentito il Pubblico Ministero rappresentato dal signor Giuseppe Mangano, sostituto procuratore generale del Re, il quale insistette nella sua requisitoria scritta;

Visto l'atto d'adozione;

Visti gli atti e gli articoli 215, 216, 218 Codice civile,

Ha emesso il seguente decreto:

Si fa luogo all'adozione fatta dal signor Francesco Vasta Sciacca in persona del signor Antonino Vasta Vao, ed ordina che numero sette copie del presente siano pubblicate ed affisse nei seguenti luoghi:

Una nella casa comunale, altra nella casa della sottoprefettura, ed una terza nella casa della pretura di Aci Reale, una quarta nella sala del tribunale, una quinta nella sala della Corte d'appello, una sesta nella sala della prefettura, ed una settima nella sala della casa comunale di Catania.

Sarà inoltre inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari di queste distretto, e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*.

Fatto in Catania nella Camera del consiglio oggi li 6 marzo 1869.

Il primo presidente
CAMILLO LONGO.
Il vice cancelliere
1066 VINCENZO NICOLOSI.

Bando

per vendita giudiciale coatta.

Alle istanze del signor Carlo Ginanneschi di Castel del Piano, ed in esecuzione della sentenza proferita sotto dì 26 febbraio 1869 dal tribunale civile di Grosseto, la mattina del dì 28 maggio prossimo, alle ore 11 precise, ed alla pubblica udienza che sarà tenuta da detto tribunale civile, verranno posti in vendita gl'immobili descritti in appresso, espropriati in danno di Francesca Terrosi, moglie di Leopoldo Giusti, residente in Seggiano.

L'incanto verrà aperto sul prezzo di stima attribuito agl'immobili stessi dalla perizia Paris Giannelli, giurato, nel 26 dicembre 1868, ed effettuato l'incanto medesimo a norma del bando già pubblicato ed avente la data del 15 aprile andante.

I fondi da vendersi sono:

Primo lotto. Una casa posta nel paese di Seggiano in contrada la Compagnia, rappresentata al catasto della comunità di Castel del Piano, in sezione P, particella di n. 168, con rendita imponibile di L. 11 81, divisa in tre piani, e composta di sei stanze, confinata da don Francesco Governi, da Giuseppe Franci, strada pubblica, se altri, ecc., stimato lire 1016.

Secondo lotto. Una bottega posta del pari in Seggiano in contrada la Piana in comunità di Castel del Piano, rappresentata al catasto in sez. P dalla particella di n. 182, con rendita imponibile di L. 4 43, a confine Granci don Pietro e Giuseppe, da più parti la piazza suddetta, se altri, ecc, stimata lire 348 60.

Terzo lotto. Un appezzamento di terreno vitato, pascibile, olivato, posto nella comunità di Castel del Piano, territorio di Seggiano, contrada i Deserti o Madonnino, della estensione di ettari 1, figurato al catasto in sezione I, particella di n. 114, con rendita imponibile di lire 7 54, confinato Ciacci Giuseppe, Turcheschi Bernardino, Tamburelli Luigi, Rossi, se altri, ecc., valutato lire 1137 20.

Questo dì 20 aprile 1869.

1052 FELICE BECCHINI, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale di commercio in Milano con odierna sentenza ha dichiarato il fallimento di Giovanni Sacchi esercente commercio di coloniali in questa città con studio e magazzeno in via Santa Maria Valle, n. 2, e con abitazione in via Palazzo Reale, n. 3, delegando alla procedura relativa il giudice signor Achille Thomas, e nominando in sindaci provvisorii i signori cav. Carlo Cantoni, Giovanni Battista Valtorta e ragioniere Giuseppe Crippa, ha ordinato la apposizione dei sigilli e determinato il giorno 11 prossimo futuro mese di maggio, alle ore 12 meridiane, per la nomina dei sindaci definitivi, nel qual giorno i creditori si riuniranno in questo tribunale avanti il predetto signor giudice delegato.

Milano, dalla cancell. del regio tribunale di commercio, li 22 aprile 1869.

Il cancelliere
1049 ANGHINELLI.

Svincolamento di malleveria

per cessato esercizio della professione di procuratore capo in Torino.

Il causidico Ambroggio Giovanni fu notaio Spirito, nato a Rivarolo Canavese, e residente in Torino, volendo ottenere lo svincolamento del certificato del debito pubblico italiano numero 26011, creazione del 1849, dell'annua rendita di L. 500, stata annotata d'ipoteca per la malleveria sull'esercizio avuto della suddetta professione tanto avanti i tribunali che avanti la Corte d'appello di Torino, e che ebbe sua cessazione dal primo corrente mese, avvisa e diffida chiunque abbia interesse ad opporvisi, di farne la sua ragionata dichiarazione entro li sei mesi prescritti dall'art. 69 della legge 17 aprile 1859, n. 3368, poichè, nel difetto di opposizioni, o queste risolte, scaduto detto termine verrà provvisto per il suddetto svincolamento a seconda del capoverso del citato articolo di legge.

Torino, il 24 aprile 1869.

1069 CERUTTI, proc. capo.

Citazione.

In ordine all'articolo 141 del Codice di procedura civile si rende noto dal sottoscritto usciere addetto al tribunale civile e correzionale di Firenze che con atto di citazione e notificazione di protesto, di cui in questo giorno stesso è stata rilasciata copia al Ministero Pubblico, e affissa altra copia alla porta esterna di questo medesimo tribunale, sulle istanze del signor conte Bellino Briganti Bellini nella sua qualità di presidente del Comitato di Direzione della Banca di Credito Italiano, rappresentato dal dottor Donato Boattini, sono stati citati i signori cav. Gian Giacomo Rossi e Michele Diatto, d'incognito domicilio, a comparire nel termine di giorni 10 avanti il suddetto tribunale per sentirsi condannare solidalmente al pagamento di it. lire 3000 interessi e spese in ordine al pagherò del dì 2 luglio 1868 accettato dal Diatto all'ordine del signor Rossi, e da questi girato alla Banca di Credito, opportunamente protestato.

Firenze, li 27 aprile 1869.

1068 EUGENIO MORI.

Estratto.

Nel dì 17 aprile corrente la signora Maria Rossini, vedova di Valente Baiocchi, residente in Lucca, come madre ed avente la patria potestà sopra Serafino, figlio minore suo e del detto Baiocchi, dichiarò avanti il sottoscritto cancelliere di accettare col benefizio dell'inventario, nell'interesse del suo figlio, la eredità lasciata da detto suo marito, morto in Lucca nel dì 27 gennaio 1869.

Dalla cancelleria della pretura di Lucca Città li 24 aprile 1869.

Il cancelliere
1061 ALCIBIADE CIONI.

PIA EREDITA' GALLI TASSI

Avviso d'asta.

Il pubblico è avvisato che alle ore 11 antimeridiane del giorno 21 maggio prossimo, nell'uffizio dell'Amministrazione della eredità Galli Tassi, trasferito in un quartiere sopra la loggia del Regio arcispedale di Santa Maria Nuova di Firenze, con accesso dalla porta principale del medesimo, alla presenza degli esecutori testamentari del conte Angiolo Galli Tassi ed amministratori della di lui eredità e con l'assistenza di un pubblico notaro, si procederà ad un nuovo incanto per l'aggiudicazione in vendita a favore del maggiore e migliore offerente dei seguenti beni rurali di proprietà di detta Pia Eredità, latamente descritti e confinati nelle relazioni e stime del perito signor Antonio Torracchi, distribuiti in tre lotti e sul prezzo di che in dette perizie diminuito del 15 per cento in ordine a superiore autorizzazione.

1° lotto. — Podere con casa colonica e boscaglie annesse denominato Torraccia, ed una piaggia detta Montanino, popolo di S. Stefano a Cetina, comunità di Reggello, sul prezzo di L. 36,516 56.

2° lotto. Due poderi con case coloniche, composti di terre in parte lavorative ed in parte boschive, denominati Via Piana e Selva, popolo e comune suddetti, sul prezzo di L. 35,153 11.

3° lotto. Porzione di un antico castello con podere, casa colonica ed annesse boscaglie, denominato Fonte Pietrini, nel popolo di San Cristoforo in Perticaia, comunità di Reggello, sul prezzo di lire 28,688 96.

Si avverte che le relative perizie, unitamente alla cartella di oneri, trovansi depositate nell'uffizio suindicato, ove saranno rese ostensibili in tutti i giorni non festivi, dalle ore 10 antimeridiane alle ore 2 pomeridiane.

E tale incanto sarà tenuto a schede segrete, previo il deposito del ventesimo del prezzo, e con le altre forme, condizioni ed oneri espressi nella cartella suddetta.

Firenze, li 26 aprile 1869. 1070

Informazioni d'assenza.

Con sentenza preparatoria 22 marzo 1869 il tribunale civile di Chiavari sull'istanza di Maria Nicoletta Campodonico, vedova del fu Santino Paradi, domiciliata e residente a Nè, mandamento di Lavagna, e madre dell'assente Luigi Paradi fu detto Santino, mandava assumersi informazioni sull'assenza di detto di lei figlio Luigi Paradi, già domiciliato e residente in detto luogo di Nè, comune di detto nome, mandamento di Lavagna.

Chiavari, 17 aprile 1869.

1067 GRILLO, causidico.

CASSA CENTRALE DI RISPARMI E DEPOSITI

Settimana 17ª dell'anno 1869. 1055

	NUMERO dei versamenti	NUMERO dei ritiri	VERSAMENTI	RITIRI
Risparmi	542	297	114,734 52	83,449 80
Depositi diversi	35	50	154,770 78	116,853 74
Casse affiliate di 1ª classe in conto corr.	»	»	»	25,000 »
Casse affiliate di 2ª classe idem	»	»	12,247 80	»
Associazione Italiana per erigere la facciata del Duomo di Firenze	»	»	»	»
Somme	»	»	281,753 10	225,303 54

Atto di citazione per pubblici proclami

a comparire davanti il signor giudice dott. nobile Carlo Rosnati presso il tribunale civile e correzionale di Milano, delegato agli atti del giudizio di concorso sulle sostanze degli oberati Gio. Battista e Gaetano fratelli Carini di Cassano d'Adda.

L'anno mille ottocento sessantanove ed alli 19 del mese d'aprile in Milano.

Alla richiesta del ragioniere signor Mariani Pietro nella sua qualità d'amministratore provvisorio della Massa concorsuale sulle sostanze degli oberati Gio. Battista e Gaetano fratelli Carini di Cassano d'Adda, non che del curatore alle liti di detta Massa signor avvocato Leopoldo Buccellati, e del primo delegato della Massa stessa il signor avvocato Carlo Aureggi, tutti residenti in Milano, con elezione di domicilio presso e nello studio di quest'ultimo, in via San Vincenzino, n. 9.

Io sottoscritto Cassani Edoardo, usciere addetto al Regio tribunale civile e correzionale di Milano, espongo anzitutto ai debitori, creditori, loro eredi, ed a chiunque altro possa avere interesse nel giudizio di concorso verso gli oberati fratelli Gio. Battista e Gaetano Carini, quanto segue:

Il ragioniere Pietro Mariani, nella sua qualità di amministratore provvisorio del concorso verso gli oberati fratelli Gio. Battista e Gaetano Carini, coll'assenso dei signori avvocato Leopoldo Buccellati, curatore alle liti, ed avvocato Aureggi Carlo, primo delegato della massa dei creditori al concorso medesimo, volendo, in seguito alla classificazione generale formatasi nel 12 maggio 1859 dalla cessata pretura di Cassano d'Adda, convocare ora avanti l'autorità competente tutti i creditori inscritti sulle sostanze dei detti oberati fratelli Carini, ha presentato analogo ricorso al R. tribunale civile e correzionale di Milano, ove, addimostrando come per lo straordinario numero, per i molti subingressi agli originarii creditori e per gli avvenuti non pochi cambiamenti di domicilio dei citandi, siasi reso sommamente difficile poter eseguire la loro citazione colle norme ordinarie e per le cause nel ricorso indicate e qui sotto espresse, chiese, a sensi dell'articolo 146 del vigente Codice di procedura civile, l'autorizzazione a seguire la via dei pubblici proclami.

Il tribunale, con suo decreto 27 gennaio 1869, autorizzò la citazione instata, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii *La Lombardia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*; affissione del proclama all'albo della Regia pretura di Cassano d'Adda, all'albo del tribunale civile di Milano e notificazione nei modi ordinarii ai delegati dei creditori; fissando per comparire avanti il signor giudice delegato agli incombenti del concorso stesso nobile dottor Carlo Rosnati il giorno 26 maggio 1869, a ore 10 di mattina, all'oggetto richiesto ed infraspecificando; colla diffida che le deliberazioni seguiranno sulla base dei voti calcolati in relazione dell'interessenza dei singoli votanti, e che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della maggioranza.

Ciò esposto, io detto usciere, in obbedienza a tale decreto:

Cito primieramente nelle vie ordinarie, cioè secondo il disposto dall'articolo 134 e relativi del citato Codice di procedura civile:

1. Il signor avvocato Carlo Aureggi residente in Milano;

2. Il signor Giussani Luigi residente in Cassano d'Adda;

3. Il signor Sironi Giulio residente in Cassano d'Adda;

Quali delegati del concorso verso gli oberati fratelli Gio. Battista e Gaetano Carini suddetti;

E quindi per pubblici proclami, mediante cioè inserzione della presente citazione nel giornale degli annunzi giudiziari *La Lombardia* e nella *Gazzetta Ufficiale del Regno*, ed affissione di copia all'albo del tribunale civile e correzionale di Milano ed all'albo della Regia pretura di Cassano d'Adda, cito tutti i qui sotto nominati debitori, creditori, loro eredi, aventi causa, e chiunque altro possa esservi interessato, a comparire avanti l'illustrissimo signor giudice delegato agli incombenti del giudizio di cui è caso, nobile dottor Carlo Rosnati, in altra delle sale del tribunale civile e correzionale di Milano, nel giorno ventisei maggio 1869, ore 10 antimeridiane, per ivi veder deliberare:

1° Sulla conferma in amministratore stabile del concorso del ragioniere Mariani Pietro in surrogazione al defunto ragioniere Domenico Regazzoni, o sulla nomina di un altro, colle facoltà già concesse all'amministratore defunto, compresa anche quella di transigere col voto dei tre delegati.

2° Sull'autorizzazione nell'amministratore di vendere in via privata alla fraterna Ponti fu Marco il dritto esclusivo di pesca delle pietre calcinarie ad un prezzo superiore del 30 per 100 a quello della perizia giudiziale.

3° Sull'autorizzazione allo stesso amministratore di rilasciare alla medesima fraterna Ponti fu Marco il consenso per ritirare dalla Cassa de'Depositi e Prestiti la rendita italiana stata depositata per garanzia della delibera a loro favore seguita per decreto 27 marzo 1861, numero 784 della pretura di Cassano d'Adda, restando la Massa più che esuberantemente garantita dell'importo del loro credito liquido di già austriache L. 230,000 ed accessori, pel quale trovansi attualmente collocati sugli stabili medesimi ad essi deliberati.

4° Sull'autorizzazione all'amministratore ridetto di procedere alla vendita, mediante asta, ed in un terzo esperimento, anche a qualunque prezzo, di tutti i residui attivi dell'asse, onde possa, senz'altra dilazione, provvedere al riparto.

5° Sull'incarico all'amministratore, pel caso di eventuale ritardo, alla formazione del riparto finale, di eseguire, a norma del § 148 del regolamento giudiziario austriaco, un riparto parziale dei ricavi già conseguiti e disponibili.

Con diffidamento che tali deliberazioni come qualunque altra instanza fosse per ravvisarsi necessaria, seguiranno sulla base dei voti calcolati in relazione dell'interessenza dei singoli votanti, e che i non comparenti si riterranno aderenti al voto della maggioranza, e che infine, qualora nessuno si presentasse, sarà provveduto d'ufficio.

Spese a carico della Massa.

Elenco degli individui citati.

1. Gio. Battista Carini di Cassano - 2. Gaetano Carini di Cassano - 3 Avv. Filippo Termignoni - 4. Cesarani Luigi di Cassano - 5. Società filarmonica di Cassano, rappresentata nel 1859 dai signori Arnaboldi dott. fisico Giuseppe, sacerdote don Carlo Milani, Giuseppe Bracchi, e marchese don Vitaliano D'Adda - 6. Bellini Giuseppe di Milano - 7. R. demanio pel R. fisco, e per la cessata delegazione provinciale di Milano - 8. Colombi Pietro di Milano - 9. Mensa arcivescovile di Milano - 10. Ditta Fratelli Giussani di Cassano - 11. Brambilla Roberto di Cassano - 12. De Carli Giuseppe di Cassano - 13. Ambrogio Parini di Cassano - 14. Francesco Bernasconi - 15. Aresi Carlo di Cassano - 16. Amministrazione del patrimonio dell' arciduca Sigismondo d'Austria - 17. Trivulzio marchese Giorgio Teodoro - 18. Tarchini Francesco di Cassano - 19. Colombo Giuseppe di Cassano - 20. Paltenghi Leone di Cassano - 21. Manzoni Gio. Battista di Cassano - 22. Sacerdote don Carlo Raimoni quale subeconomo del distretto IV di Gorgonzola - 23. Luogo pio dei poveri di Cassano - 24. Ospedale di Cassano - 25. Giuseppa Torre 26. Maria e Teresa sorelle Rota di Cassano - 27. Primavesi Anna Francesca di Milano - 28. Carini Rosa, Clara e Rosalinda sorelle fu Francesco - 29. Ponti Luigi, Pietro e Carolina fu Marco - 30. Derva ragioniere Giacomo di Cassano - 31. De Vecchi Orsola di Cassano - 32. Gio. Battista Lecchi e De Vecchi Faustina - 33. Gio. Battista, Luigi e Cristoforo fratelli Giussani di Cassano - 34. Domenico Regazzoni di Cassano, e per lui i suoi eredi - 35. Crespi Giovanni di Cassano - 36. Cremonesi Antonio di Rivolta - 37. Ditta Giulio e fratello Sironi di Cassano - 38. Ferrari Anna Maria vedova Carini di Cassano - 39. Teresa Carini vedova Guerrini - 40. Zanini Marianna maritata Carini - 41. Dossena Marietta maritata Carini di Cassano - 42 Carini Rachele e Giuditta sorelle fu Domenico di Cassano - 43. Dossenti Antonio di Treviglio - 44. Giovanelli Domenico di Cassano - 45. Carlo Fumagalli di Cassano - 46. Bellazzi Omobono di Cassano - 47. Mercandelli Giuseppe di Cassano - 48 Ambrogio Parini di Cassano - 49. Carini Antonio - 50. Felice Petracchi di Milano - 51. Gajardelli Giuseppa maritata Saleroni di Cassano - 52. Brambilla Luigi di Cassano - 53. Ing. Villa Achille di Milano - 54. De-Vecchi Pasquale di Milano - 55. Sacerdote Giuseppe Verdelli di Cremona - 56. Carrara Ampellio di Trecella - 57. Marietta Brambilla di Milano - 58. Carini Giuseppina maritata Arnaboldi - 59. Ferrari Laura di Caravaggio - 60. Luigi Caldaroli e fratelli di Cassano - 61. Giuseppe Antonio Prada di Cassano - 62 Colombo Aquilino di Cassano - 63 Botta Angelo di Cassano - 64 Domenico Andreoni di Cassano - 65. Preziati Antonio di Cassano - 66. Valtorta Gerolamo di Cassano - 67. Giambattista Crippa di Cassano - 68. Andreoni Zenone di Cassano - 69. Amalia Carini maritata Canzi - 70. Brambilla Luigi detto Bettina o Bellina di Cassano - 71. Motta Bartolomeo di Groppello - 72. Gaspare Tornaghi, sarto, d'Inzago - 73. Oliveri Giambattista di Cassano - 74. Arcimiti Francesca di Caravaggio - 75. Gius. Mercandelli di Cassano - 76. Oliveri Bartolomeo di Cassano - 77. Colombo Angelo di Albignano - 78. Ferdinando Albizzati di Albignano - 79. Bellini Francesco di Albignano - 80 Costa Carlo di Albignano - 81 Bonomi Francesco di Cassano - 82. Ponta Lorenzo di Cassano - 83. Ponta Luigi di Cassano - 84. Ripamonti Luigi di Cassano - 85. Carini Catterina di Cassano - 86. Morosini Carlo di Cassano - 87. Lodovico Botti di Cassano - 88. Carini sorelle Costanza, Luigia e Marianna di Cassano - 89. Danzi dottor Alessandro di Milano - 90 Salterio ing. Stefano - 91. Ditta Rossi Vincenzo fu Pietro di Milano - 92. Fumagalli Domenico di Vaprio - 93. Maroni ingegnere Giuseppe di Lodi - 94 Caterina Cantù vedova Carini - 95. Dossena Marietta Landriani di Cassano - 96. Carlo Giuliani di Treviglio - 97 Guaitani Bartolomeo di Casirate - 98. Germani Angelo e Maccagni Ditta di Spino - 99. Squazzi Luigi di Buffalora di Lodi - 100. Carini Maddalena maritata Barnasconi della Cascina Boscaiuola - 101. Fassi, *recte* Tarzi ved. del fu Giacomo Parma - 102 Cavallotti Francesco di Milano - 103. Ferrario Giacinta vedova Moro - 104. Bertoli sacerdote Giuseppe, rettore del collegio Calchi Taeggi di Milano - 105. Beltrami Bartolomeo di Lodi - 106. Giuseppe Rognoni di S. Angelo - 107. Vasconi Vincenzo di Lodi - 108. Berinzaghi Franc. fu Bartolomeo di Rivolta - 109 Guaitani Franc. di Cassano - 110. Cremonesi Gius. e Merlo Ditta di Lodi - 111. Cremonesi Ant. di Spino - 112. Caldarini Isidoro di Milano - 113 Giov. Batt. Carloppi di Spino - 114. Bertelli Ferdin. di Cassano - 115. Giov. Cannetta fu Giac. di Milano - 116. Colla Giov. di Milano - 117. Ingegnere Marziali Antonio di Cornegliano - 118. Tornaghi Giuseppe di Cassano - 119. Giuseppe Pogliani di Cassano - 120. Ferrario Giovanni di Cassano - 121. Sironi Giulio di Cassano - 122. Zani dottor notaio Giacinto di Milano - 123. Canzi Giorgio di Gessate - 124. Guttierez dottor Giovanni Battista di Milano - 125. Napoleone Ferrario di Cassano - 126. Rotta Francesco di Milano - 127. Pirola Antonio di Cassano - 128. Binda don Giuseppe parroco priore dell'Annunciata in Como - 129 Paltenghi Leone di Cassano - 130. Domenico Rhò di Cassano - 131. Ditta Angelo Germani, Poltini e Casiroli di Spino - 132. Bisisio o Bosizio Antonio di Saugrate - 133. Giovanelli Domenico di Cassano - 134. Vergani figli del vivente Gaetano di Melzo - 135 Teresa Valentini superiora del collegio di Cernusco - 136. Repossi Ferdinando di Milano - 137. Giuseppe ed Emanuele Bonanomi di Cassano - 138. Oliveri Bartolomeo di Cassano - 139 Motta Angelo di Cassano - 140. Antonio Ghisoni maestro di musica di Cassano - 141. Busca Clotilde maritata Seira di Milano - 142. Paltenghi Giovanni di Cassano - 143. Teresa Carini e Bettina Luigi di Cassano - 144. Arnaboldi Giovanni Maria di Cassano - 145. Ditta Regazzoni e Zamboni di Treviglio - 146. Domenico Bellazzi di Cassano - 147. De-Vecchi Luigi di Cassano - 148. Carini Catterina maritata Aresi di Cassano - 149 Careda Gio. Battista di Cassano - 150. Della Torre Carlo di Cassano - 151. Sacchi Natale di Cassano - 152. Giovanni Parini di Cassano - 153. Pozzi Camillo di Cassano - 154 Pietro Bellazzi di Cassano - 155. Cesarani Luigi di Cassano.

E finalmente quanti altri abbiano interesse nel presente giudizio quali eredi od aventi causa dagli originarii debitori e creditori, ed i mariti tutti delle donne maritate sopra elencate.

La presente copia di citazione ho fatto inserire sul giornale *La Lombardia* e sul Giornale Ufficiale del Regno.

1060 CASSANI EDOARDO, usciere.

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA.